LA STAMPA DELLA SERA

Fraenar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 13-14 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 113 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 50

ABBONAMENTI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,80 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per giorni festivi, condizioni in testa delle rubriche, dal lato del giornale: Art.) Cinematografici - Fiori d'arancio - Legends in crocesa - Rivenditori - Inserzioni, L. 33 per linea cubitale. Pagamento anticipato - Banco Pubblicità Italiano S.A., Via S. Tecnaso 2, telefoni 43-024 - 43-024 - 43-024 - Estero e Colonie: 3 mesi, ultima Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 104, Sem. L. 54 - Trim. 28.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il "trapasso,, spagnuolo precipita nel terrore

Il Procuratore della Repubblica chiede l'incriminazione

di Alfonso XIII, reo di lesa Patria

L'ex-Sovrano si presenterà ai tribunali della Rivoluzione?

Madrid, 13 sera.

Le notizie pervenute alla Capitale durante la notte confermano, con ulteriori particolari, la gravità dei disordini avvenuti nelle varie città di provincia.

A Valencia è stata proclamata la legge marziale, dopo che erano stati devastati i conventi degli Scolopi, la chiesa dei Gesuiti ed un altro monastero. La folla ha pure appiccato il fuoco ai conventi dei Carmelitani e dei Cistercensi e ad altri edifici appartenenti a comunità religiose.

A Cartagena tutti i conventi e i monasteri sono stati abbandonati dai religiosi e le autorità hanno proclamato la legge marziale, poichè si temono disordini da parte di trentamila disoccupati, fra i quali elementi estremisti fanno attiva propaganda inciting alla violenza.

Il Governatore civile di Malaga ha dichiarato che durante la giornata di ieri vennero incasi dai rivoltosi 27 conventi e monasteri. Egli ha soggiunto che i frati del convento di Sant'Agostino gli hanno affidato in custodia un milione e trecentomila pesetas e gli oggetti preziosi appartenenti alla chiesa.

La legge marziale è in vigore anche a Cordova, dove i dimostranti hanno dato l'assalto a due negozi di armi e quindi hanno fatto fuoco contro la guardia civile, che tentava di impedire l'invasione ed il saccheggio nella chiesa di San Gaetano. In seguito ai conflitti si deplorano tre morti e cinque feriti gravi. Fra questi ultimi vi sono due militi della Guardia civica.

Nuovi disordini sono poi avvenuti ad Alicante dove è stato incendiato il convento dei Salesiani e quello di Campodelle.

Viene riferito che i vescovi di Valencia, Bilbao, Almeria ed altre città hanno ordinato in seguito di tutti i conventi e monasteri della rispettiva diocesi. Anche a Huelva i religiosi stanno abbandonando i loro averi per timore di violenze.

A Madrid le autorità hanno dato ordini per la repressione di ulteriori atti di violenza e saccheggio delle chiese e istituti religiosi. Un soldato posto a guardia di uno dei conventi devastati ha fatto fuoco contro un individuo che tentava di penetrare nell'edificio per far bottino, e lo ha ferito gravemente.

Il giornale Heraldo di Madrid *afferma che il cardinale Segura, primate di Spagna, accompagnato dalla madre e dalla sorella, ha lasciato Toledo fin da lunedì. Egli è partito in automobile e si crede che si sia diretto a Guadalupa.*

Il Ministro delle Finanze annuncia che le Borse saranno riaperte lunedì. La legge marziale è stata applicata anche a Linea, cittadina spagnuola presso Gibilterra. La folla aveva invaso la chiesa, devastando gli altari e l'organo e gettando sulla strada immagini sacre.

Ieri sera, a tarda ora, circa trecento facinorosi, si sono posti sulla strada San Roque a Linea, che è una delle principali arterie che mena alla frontiera, ed hanno fermato tutte le automobili dei profughi, ordinando di tornare indietro.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo affluire di cittadini facoltosi, che sono fuggiti a Malaga, Siviglia, Cadice, Xeres.

Corre la notizia che il Procuratore della Repubblica intende processare Re Alfonso XIII. Ieri sera si diceva che il Re stesso ha espresso l'intenzione di ritornare in Spagna e presentarsi ai suoi accusatori.

Una fiera protesta del Vaticano

Città del Vaticano, 13 sera.

(G. C.). — Si dichiara che questa sera l'« Osservatore Romano » pubblicherà una vibrata protesta per le manifestazioni anti-cattoliche svoltesi in Spagna, chiedendo una pronta riparazione e l'esemplare punizione dei colpevoli, che il Governo dovrà sollecitamente identificare, per sciogliere qualsiasi responsabilità con essi.

La strana avventura di una commessa di negozio

Ipnotizzata o isterica?

Milano, 13, sera.

Una stranissima avventura è toccata alla ventunenne Emmegilda Luraghi, commessa in una modisteria.

Ieri mattina, poco dopo le otto, era intenta a sistemare le vetrine del negozio presso cui è impiegata, quando le si fece innanzi una ragazza che disse di voler acquistare un cappello. La sconosciuta cominciò a passare in rassegna diversi cappelli, pretendendo che fosse la commessa stessa a provarseli, affermando che in tal modo le sarebbe stato possibile vedere meglio l'effetto che facevano. La Luraghi accondiscese alla richiesta e si provò via via diversi cappelli, nessuno dei quali parve accontentare la ragazza. Finalmente uno parve il suo ideale: la sconosciuta si pose di fronte alla commessa e, fissandola insistentemente e con una strana luce negli occhi, cominciò, col pretesto di dare qualche tocco alle guarnizioni floreali del cappello a passarle le mani delicatamente vicino alla fronte, indugiandosi quasi in lievi carezze. A poco a poco, sotto l'influsso di quella strana manovra, la giovane commessa si mansuefece, fu presa da un'indefinibile malessere, fu come stordimento, quindi da una stretta alla gola che le rese difficile la respirazione.

Cominciò a rispondere a fatica alle parole che la misteriosa visitatrice continuava a rivolgerle e improvvisamente sentì imbrancarle la forza di reggersi in piedi e lentamente si inginocchiò davanti alla cliente, con una nube davanti agli occhi, vedendo e non prendendo, ma come in un dolce dormiveglia. Bisogna aggiungere, come ha detto la Luraghi, che la sconosciuta, durante tutto quell'armeggio aveva tenuto sempre in una mano un fazzoletto.

In quella specie di estasi, la Luraghi sentì la cliente allontanarsi improvvisamente da lei non appena la vide cadere ginocchioni, correre al banco, aprire un cassetto e prendere la borsetta della Luraghi stessa, entro la quale, in due borsellini, erano 14 lire. Poi la vide infilare frettolosamente la porta e dileguarsi.

Sopraggiunta poco dopo la proprietaria del negozio, le narrò la strana avventura occorsale; chiamato un medico, questi non le riscontrò alcun segno atto a confermare che la signorina fosse stata vittima di violenze od avesse respirato emanazioni di sostanze narcotizzanti. Il sanitario non ha escluso che possa trattarsi di un fatto nervoso o di un fenomeno di autosuggestione.

La ricchezza mobile per i professionisti non subirà revisione

Roma, 13, sera.

Il Ministero delle Finanze è stato interrogato dalla Confederazione Nazionale Sindacati fascisti professionisti ed artisti circa la revisione dei concordati fra professionisti e Fisco ai fini dell'imponibile per l'imposta di ricchezza mobile, in seguito alla riduzione dei diritti professionali che tutte le categorie hanno deliberato in ordine alla rivalutazione monetaria. La Confederazione ha ricevuto la seguente risposta:

« Il Ministero deve osservare che il concordato regolarmente concluso è irrevocabile e non ammette modificazione alcuna per circostanze sopravvenute, nè a favore del contribuente, se tali circostanze importano una diminuzione di reddito già definitivamente accertato, nè a favore della Finanza quando da esso derivi un aumento del reddito stesso. Non si può d'altra parte dimenticare che l'accertamento dei redditi, incerto e variabile in genere e in particolare per i redditi professionali, viene eseguito in via di larga approssimazione, lasciando un margine più che sufficiente per compensare non soltanto le ordinarie diminuzioni, ma anche le diminuzioni ben definite, derivanti da provvedimenti di carattere eccezionale. Ciò è dimostrato dalle bassezze dei redditi accertati a carico della classe dei professionisti, come può essere constatato attraverso la pubblicazione degli elenchi dei contribuenti e specialmente tenendo conto della media dei redditi stessi, che è di circa L. 6600. Ove la revisione dei redditi fosse consentita, essa non dovrebbe essere operata puramente e semplicemente sulla cifra dei concordati, ma dovrebbe, di necessità, risalire a cifre che meglio si avvicinassero alla realtà, con il che la revisione stessa finirebbe, per lo meno, col rimanere senza effetto pratico per il contribuente. In ogni modo, dal momento che per il contribuente il reddito accertato deve rimanere fermo per un solo biennio, non si è che da aspettare la scadenza di questo per domandare la rettifica a far valere tutti i nuovi motivi di riduzione, trovandosi in una posizione ben più vantaggiosa di quella in cui si trova la Finanza, la quale può rettificare un accertamento di reddito accertato soltanto dopo decorso un quadriennio.

Gli operai dell'Opera Combattenti occupati nei lavori di bonifica

Roma, 13, sera.

L'Opera Nazionale per i Combattenti, comunica che, nella esecuzione dei lavori relativi allo svolgimento del suo programma di bonifica e trasformazioni fondiarie, sono stati impiegati durante il decorso mese di aprile 5383 operai, i quali hanno complessivamente compiuto 71,596 giornate di lavoro.

Dei 5383 operai, di cui sopra, 444 hanno trovato lavoro per 5951 giornate, presso aziende e bonifiche situate nell'Italia settentrionale, 1751 per 19,843 giornate, presso aziende e bonifiche situate nell'Italia centrale, e 3188 per 46,702 giornate, presso aziende e bonifiche situate nell'Italia meridionale e insulare.

I dati predetti si riferiscono ai quantitativo operai, quale risulta dai settimanali di paga, con esclusione cioè del personale fisso delle aziende e bonifiche, e di quanti vengono comunque adibiti in lavori agricoli a carattere continuativo.

La scuola di avviamento al lavoro

Le norme per le ammissioni

Roma, 13, sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che le lezioni nelle scuole secondarie di avviamento al lavoro, abbiano termine il 15 giugno.

Il giorno successivo il Consiglio di classe procederà alle operazioni di scrutinio. Gli esami della sessione autunnale avranno luogo dal 16 al 30 settembre e gli alunni non devono presentare alcuna istanza per l'ammissione agli esami.

I privatisti devono invece farne regolare domanda corredata dai documenti di rito 15 giorni prima della data fissata per l'inizio degli esami. La tassa di lire 125 deve essere pagata da coloro che, dopo aver superato gli esami di licenza, intendano provvedersi del relativo diploma. Gli esami di licenza dovranno essere sostenuti su programmi dell'intero corso. Gli esami di ammissione alla prima classe consistono nelle prove di lingua italiana, storia e geografia e di aritmetica, sottolineate: a) scrittura sotto dettato di un breve e facile brano di autore moderno; b) saggi di composizione su argomenti riguardanti la vita dei fanciulli; c) lettura di un passo scelto dalla Commissione e l'esposizione orale del passo medesimo, con opportuni richiami alle principali nozioni grammaticali; d) prove orali su nozioni fondamentali di storia e geografia; e) esercizi di aritmetica alla lavagna, sul programma delle classi elementari.

Nei corsi secondari biennali di avviamento al lavoro possono essere tenuti solo gli esami di idoneità per la seconda classe. L'esame integrativo previsto per gli alunni provenienti da corsi secondari annuali e biennali a programma ridotto del tipo agrario, commerciale, industriale, magistrale o femminile, consiste in una prova scritta e in una orale, in lingua straniera, sui programmi delle classi di scuole secondarie, corrispondenti a quelle del corso di provenienza.

Presso le Regie Scuole di tirocinio industriale saranno poi tenute due sessioni di esami di abilitazione ad operaio qualificato. Gli esami riguarderanno l'abilitazione a quelle professioni qualificate, che sono contemplate in corrispondenti sezioni delle scuole. Per estendere l'abilitazione ad altre professioni ogni scuola dovrà farne richiesta speciale.

Le riduzioni ferroviarie per la Quadrienale romana

Roma, 13, sera.

I viaggiatori per Roma, da tutte le stazioni del Regno, potranno fruire, dal 15 maggio prossimo fino al 31 luglio, della riduzione del 50 per cento, che la Direzione delle Ferrovie ha concesso in occasione della Prima Quadrienale di Arte Nazionale.

Prossima Enciclica Pontificia sulla questione sociale

Città del Vaticano, 13, sera.

(G. C.). — E' imminente la pubblicazione di una Enciclica Pontificia in commemorazione del 40.o anniversario della promulgazione dell'enciclica di Leone XIII « Rerum Novarum ». Nel nuovo documento Pio XI dimostrerà la perenne vitalità degli insegnamenti contenuti nell'Enciclica del suo Grande predecessore; contemporaneamente, sempre a ricordare l'avvenimento, sarà coniata una medaglia che reca da un lato l'effigie di Cristo Re e dall'altra la Croce intrecciata con gli strumenti del lavoro. Sotto vi saranno incise le parole con le quali comincierà la nuova enciclica. Il nuovo documento pontificio sarà annunziato dal Papa nel discorso che egli pronunzierà venerdì prossimo ai pellegrini convenuti a Roma per il 40.o della « Rerum Novarum ». E' probabile però che la pubblicazione integrale del documento stesso non avvenga venerdì, ma ritardi di qualche giorno.

La nuova enciclica sulla questione sociale — poichè in sostanza di questo si tratta — oltre a ribadire i concetti già enunziati da Leone XIII, esprimerà il pensiero del Papa e della Chiesa sui rapporti fra capitale e lavoro e, al lume della morale evangelica, enuncerà le vie attraverso le quali la Chiesa ritiene si possa giungere alla soluzione di vari problemi che, delineatisi già vastissimi all'epoca di Leone XIII, hanno assunto date proporzioni ed aspetti non solo più vasti, ma anche così nuovi da non poter essere prevedute all'epoca dell'Enciclica di Leone XIII.

Identificazione dell'autore di un mortale investimento

Roma, 13, sera.

La laboriosa indagini esperita dai carabinieri hanno portato alla identificazione dell'investitore dell'operaio Galli Luigi che fu trovato morto, sere or sono, sulla Via Appia. E' lo chauffeur Lidonio Vitelli, di anni 40, il quale è ancora latitante.

Le elezioni odierne all'Eliseo

Briand o Doumer?

Il Congresso di Versailles, aperto oggi alle 14, ci dirà stasera chi è il nuovo Presidente della Repubblica

Parigi, 13, sera.

L'Assemblea Nazionale si è riunita oggi al Castello di Versailles per eleggere il tredicesimo Presidente della Repubblica francese.

Dopo l'incertezza dei giorni scorsi, si troviamo al primo turno in presenza di tre candidati. Doumer, Briand ed Hennessy hanno infatti ufficialmente posta la loro candidatura. Al primo turno di scrutinio la partita sembra doversi svolgere fra Doumer e Briand. Si avrà un risultato decisivo? Secondo i pronostici di questa mattina ciò pare come poco probabile.

L'esito alle ore 18

In ogni modo si potrà sapere soltanto dopo le 18. In caso di ballottaggio un secondo turno avrà luogo verso le 18,30 e se necessario un terzo turno a partire dalle 10 di sera. La fisionomia della elezione potrà d'altronde essere modificata a partire dal secondo turno, perchè candidature nuove dell'ultima ora potrebbero condurre i senatori e i deputati a pronunziarsi su nomi nuovi, fra cui si fa con insistenza quelli di Herriot, Buisson, Berard e dello stesso Presidente uscente Doumergue, sollecitato dalle Destre a ripresentare la sua candidatura.

Questa mattina il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto colazione a Place Beauvau con Briand, Tardieu e Maginot. I tre membri del Governo hanno lasciato poi il Ministero degli Interni in automobile per recarsi a Versailles.

Paolo Doumer Presidente del Senato, vi era già arrivato alle 10,20. Da Parigi a Versailles, lungo la strada di Saint-Cloud, le automobili hanno sfilato per tutta la mattinata in un senso unico per Versailles. Versailles al contrario non ha nulla perduto della sua fisionomia calma. Le inferriate del Castello si aprivano di minuto in minuto per lasciar passare le automobili dei parlamentari, che portavano bandierine speciali.

Una prima scena dell'elezione presidenziale si è intanto svolta a mezzogiorno nei saloni del « Trianon Palace ». Un'armata di camerieri ed uno stato maggiore di « maître d'hôtel » hanno servito 750 coperti, fra cui quelli di due candidati, Paolo Doumer e Giovanni Hennessy.

Il Congresso è aperto

A Versailles, gendarmi, guardie repubblicane, e tremila uomini di truppa assicurano l'ordine sotto la direzione del Direttore Generale della Sureté, Noel. Si apprende che numerosi gruppi politici hanno espresso l'intenzione di fare una grandiosa manifestazione contro Briand, nel caso che questi fosse eletto. Più di 2000 membri dei gruppi politici di destra si sono recati fin da mezzogiorno a Versailles, scaglionati in piccoli gruppi. Essi non si urterebbero soltanto contro i gendarmi e la truppa, ma anche con gruppi di estrema sinistra, che vogliono al contrario acclamare colui che essi chiamano nei loro manifesti, su tutti i muri di Parigi: « Briand-la-Paix ».

Il Congresso si è aperto solennemente e puntualmente alle 14, sotto la Presidenza del sen. Rabier, vicepresidente del Senato. La presidenza del Congresso spettava di diritto a Doumer, presidente del Senato, ma questi si ha rinunciato perchè candidato.

Il senatore Rabier dopo aver aperto la seduta ha letto il decreto di convocazione e l'articolo 3 della legge costituzionale, che regola l'elezione del Presidente della Repubblica. Egli ha dichiarato l'Assemblea nazionale costituita e ha fatto immediatamente procedere all'estrazione a sorte dei nomi dei 36 scrutatori.

Mentre telefoniamo la seduta continua.

Note d'attesa

Parigi, 13, sera.

Tutte le previsioni, sull'odierna elezione del Presidente della Repubblica francese, sono a favore del signor Aristide Briand. Gli stessi feroci attacchi mossigli da parecchi giornali in questi ultimi giorni, danno a divedere che gli avversari, piuttosto che dubitare del suo successo, tendono a rendere meno clamoroso il suo trionfo.

L'urna è infida. Chi sa se molti aperti amici di Briand non abbiano già deciso di votargli contro, nel chiuso segreto dell'urna, non già per non farlo spuntare, ma unicamente nell'intento di diminuirgli la vittoria. E se di questi amici il signor Briand ne avesse troppi? Si potrebbe anche venire al ballottaggio; ma, per sbarrargli le porte dell'Eliseo, questo dovrebbe essere per lui addirittura disastroso.

L'esilio dell'Eliseo

Non va cioè dimenticato che tra gli innumerevoli amici del signor Briand, sono cramai in maggioranza coloro che lo ritengono maturo per l'esilio della politica militante, e che sono convinti che solo l'Eliseo possa, col suo forzato settennio, costituirgli davvero Sant'Elena, e non l'isola d'Elba. Coi dovuti rispetti.

Costoro pensano, e non si può dar loro torto, che uno scacco di Briand alle elezioni presidenziali, non lo toglierebbe alla vita parlamentare, perchè il brav'uomo è un bel maneggione da saper rendersi ben presto indispensabile. Dicono costoro: Meglio averlo all'Eliseo che non a Palazzo Borbone. E gli avversari a far cora: Meglio all'Eliseo che non a Ginevra.

Versaglia votò contro Clemenceau perchè in tutti i suoi due rami aveva paura di lui. Inoltre sapeva che si sarebbe indignato. Invece di Briand non ha paura e sa che non si indignerebbe fino al punto di togliersi di mezzo per mettersi a scrivere le sue memorie.

Briand stesso, evidentemente, è del medesimo parere. Sente, forse, un po' la stanchezza, e forse un po' di più la lusinga dell'esilio all'Eliseo. Farebbe volentieri come quell'altro Aristide, l'ateniese, e scriverebbe il proprio nome sulla scheda; ma qui non si tratta di un vero e proprio ostracismo, e poi le usanze sono cambiate. Il signor Briand, correttamente, voterà per il signor Doumer, il quale è Presidente del Senato, è stato Governatore dell'Indocina, è ricco sfondato. Ma vorrebbe coronare la sua carriera come Capo dello Stato. L'ha tentato già un'altra volta, ed è stato sconfitto da Armando Fallières. Non ha osato proporsi contro Poincaré, nè poi contro Clemenceau. Anni torbidi, quelli del Dopoguerra.

I commenti della stampa

Ora il signor Doumer rilegge di poter forse spuntarla. Ma vuole la ventura. Ha posto la sua candidatura, non ha voluto ritirarla, [illegible] de il responso delle urne. Contro il suo semplice modo di procedere sta tutta l'abilità di Briand. Che, invece, sparsè le prime voci di una sua probabilità, ha dichiarato di aver ben altro per la testa, con tutto il fardello delle responsabilità assuntesi; poi, via, via, ha preso a considerare la cosa, non, naturalmente, nel proprio interesse, ma nell'intendimento di mettere l'uomo migliore al posto che gli spettava; e finalmente ha accettato la candidatura sacrificandosi ai supremi interessi della Nazione. So tutta la Francia non è convinta oggi che il miglior Presidente sarebbe il signor Aristide Briand, la colpa non è di quest'ultimo. Altrettanto non si può dire del signor Paolo Doumer.

La stampa francese, pur nell'accanimento della lotta, è unanime nel considerare le odierne elezioni come di straordinaria importanza non solo per la politica interna, ma addirittura per quella europea, e non quella del mondo.

L'Europa e il mondo vi assistono invece con un sentimento di pacata curiosità, senza ascriverle una importanza che non ha e non può avere. E' curioso, tutt'al più, constatare, che la Francia stessa, dopo un esperimento di oltre mezzo secolo, non ci sia accorta che le sue vicende interne non hanno che un riflesso ben relativo su quelle delle altre Nazioni. E' il suo atteggiamento verso l'estero che conta, non le [illegible] con cui all'interno ama [illegible]

E intorno [illegible] Presidente non ha avuto bisogno così geloso, da mettere la sua influenza in uno stato di inferiorità assoluta in confronto di quella che altri Capi di Stato possono ancora esercitare. Non solo, ma quando qualche suo Presidente ha avuto anche una lontana velleità di esercitare un potere meno circoscritto, il Parlamento si è incaricato di metterlo a posto come gli pareva conveniesse, se non addirittura a congedarlo. Senza risalire alla frase di Gambetta contro Mac Mahon, basta ricordare l'ostruzionismo parlamentare che impose le dimissioni a Millerand.

Niente di mutato

Per cui l'Europa e il mondo assistono con maggiore attenzione, oggi, all'elezione di un Presidente degli Stati Uniti o della Repubblica germanica, che hanno meno limitati poteri e quindi una maggiore possibilità di far valere anche oltre i propri confini un nuovo indirizzo.

In Francia, non ostante le discussioni costituzionali della stampa, tutto si riduce a uno dei soliti giuochi parlamentari, se vogliamo fatto in più grande stile e per ragioni di prestigio con maggiore solennità.

Tutta la storia della Repubblica ce lo insegna. Coloro che non hanno voluto ubbidire se ne sono andati. Clemenceau ha saputo concentrare in [illegible] tutti i poteri anche sotto un Presidente come Poincaré. Non sarà certo il signor Briand che muterà quest'ordine di cose [illegible] la sua mano vellutata, nè il signor Doumer.

Ma forse sotto i commenti della stampa francese si nasconde il desiderio di riuscire ad ottenere davvero un potere centrale capace di essere superiore all'irrequietezza parlamentare, di far cessare le vane logomachie e di costringere i supremi istituti a un serio lavoro. Che quest'impulso possa provenire da una presidenza di Briand non è solo da mettere in dubbio, ma da escludere semplicemente.

Intanto a Versaglia si procede allo scrutinio. Ci dirà il telefono se il signor Briand abbia avuto il giusto premio della sua indiscutibile abilità, o se il sospetto degli amici sia riuscito a turbargli la soddisfazione della vittoria.

NICOLO' BACIOCHI.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Binda è primo a Macerata

Il campione del mondo batte in volata Giacobbe, Mara ed il belga Delannoy -- Guerra staccato giunge con notevole ritardo

(Dal nostro inviato)

Macerata, 13, sera.

Novantanove corridori firmano il foglio di partenza al controllo posto fuori Porta Garibaldi ove, nonostante l'ora mattutina, una certa folla è presente per salutare i corridori. Gli isolati Carli, Cecilli, Bellotti si sono ritirati.

La partenza è data alle 9,9. Sotto la guida di Gallardi e di Tasselli, i primi chilometri sono condotti alla svelta. L'aria è fresca e la strada magnifica.

A Cesenatico si passa alle 6,10. Il gruppo tiene una media di Km. 30 all'ora. Mezzo minuto dopo passa Pegliani, che aveva forato. L'andatura poi scema, e al passaggio da Rimini risulta di poco superiore ai 28 Km. orari. L'isolato Semprini, che è di queste parti, guida il gruppo, che conta ancora tutti i partiti.

Binda attardato

Proprio nient'è di interessante deve notare la cronaca fino a qualche chilometro prima di Cattolica, dove si verifica il primo episodio della giornata. Binda era appena rientrato nel gruppo dopo avere cambiato il rapporto, quando nell'attraversare un breve tratto di strada inghiaiato, slittava e cadeva rompendo la ruota posteriore. Egli era rapido nel prendere una ruota dall'automobile della sua Casa e iniziare l'inseguimento. La sua fermata era durata un minuto e mezzo. Dapprima il gruppo non si accorse dell'incidente, ma quando Battesini e Piemontesi diedero l'allarme, la andatura si fece velocissima. «Ciò non impedì al campione del mondo, ad attendere il quale si erano fermati i suoi compagni di squadra, Negrini, Carnazza, Gramo, Gestri e il fratello Albino, di annullare il distacco in neanche dieci minuti di caccia, e di accodarsi al gruppo, che per effetto dell'acceleramento della corsa effettuato ad opera dei compagni di Guerra, si era frazionato.

Mancano una trentina di chilometri ad Urbino quando, col ritorno di Binda all'avanguardia, ritorna anche la calma. Poichè il ravvicina la prima salita, i corridori scendono a mettere il rapporto piccolo.

La strada si è fatta oltremodo pallerosa. A varie riprese Binda deve scendere perchè la ruota con la quale ha sostituito quella rotta non funziona bene. Il percorso si inoltra fra basse colline rivestite di copiosa vegetazione. Poco prima che abbia inizio la salita che ci porterà ad Urbino (Km. 115), Mara è attardato da una foratura.

La salita vede il gruppo frazionarsi. Sotto l'energico comando di Firpo e Orecchia, la fila dei corridori si allunga notevolmente. Molti isolati perdono contatto e vengono superati dalle automobili. Giacobbe è in terza posizione davanti a Guerra. La lotta è vivace nelle ultime svolte fino al traguardo a premio, vinto dall'isolato Cucioni. Una cinquantina di corridori arrivano quasi contemporaneamente al traguardo.

Il trionfatore della terza tappa

Ci avviciniamo alla dura ascesa del passo della Scheggia. La strada comincia a salire, dapprima insensibilmente. Si formeranno due gruppi a distanza di cinquanta metri l'uno dall'altro. Alle prime svolte della salita è in testa Cavallini, poi sostituito da Bovet, Orecchia e Baldumian. Gli « assi » se ne stanno nel centro dei plotoni. A metà salita appaiono in difficoltà Calmmi, Mara, Erba, Grandi che seguono il plotone di testa, formato di una quarantina di uomini, a cento metri, la cima passa prima l'isolato Scarticali seguito a ridosso da tutti gli altri. Nella discesa passano fora Delannoy; gli altri staccati riprendono. E così la prima occasione di sferrare battaglia è volutamente trascurata. La stessa sorte ci sarà riservata per la seconda salita della giornata, al colle di Fossato.

Il caldo si fa sentire e i corridori, meno naturalmente gli assi, fanno frequenti fermate alle fontane. Siamo in corsa da quasi sette ore e una sessantina di uomini sono ancora in gruppo.

E' ancora l'isolato Scarticali ad apparire in testa al plotone alle prime svolte. Poscia uno scatto di Pesenti fa diradare le file. Il bergamasco è sostituito per un tratto da Guerra, che conduce per un chilometro, alla testa del plotone comprendente una quarantina di uomini. Manca, degli « assi », Calmmi. Gli ultimi cento metri per giungere al passo sono percorsi in volata da cui esce vincitore Battesini. I lievi distacchi verificatisi nell'ultimo tratto di salita vengono annullati nella discesa su Fabriano, ove è posto il secondo controllo rifornimento della tappa. Quivi i corridori arrivano alle 12,22 con alla testa Tasselli. La neutralizzazione è abolita. Guerra riparte per primo seguito a pochi metri dagli altri.

La corsa prosegue senza soverchio interesse fino a Filottrano che è a quindici chilometri da Macerata. Su una salita uno scatto di Guerra frazione sensibilmente il gruppo e coi mantovano rimangono soltanto Binda, Marchisio, Pegliori, Delannoye, Barral, Camusso, Giacobbe, Bovet, Mara, Morelli, Zanzi, Decroix. La lotta si fa violenta.

Sulla successiva salita che porta all'arrivo e che da questo dista circa quattro chilometri Guerra rimane vittima del suo sforzo e improvvisamente cedeva. Accortosi della scomparsa del suo più temibile avversario Binda si slanciava in testa e a tutto pedale se ne fuggiva. Dietro al campione del mondo rimanevano soltanto Giacobbe, Delannoy, Mara, Marchisio e Simoni mentre Camusso e gli altri perdevano terreno. All'ultimo chilometro Giacobbe cercava di sorprendere Binda, ma questi rispose all'attacco e vinse per tre lunghezze.

VITTORIO VARALE.

L'ordine d'arrivo

1. **ALFREDO BINDA**, alle ore 15,27,30;
2. GIACOBBE, a tre lunghezze;
3. Mara;
4. Delannoy;
5. Marchisio, alle 15,27,42; 6. Pegliori; 7. Simoni, 8. Gestri, 9. Barral, 10. Firpo, 11. Zanzi, 12. Bovet, 13. Cavallini.

Seguono a breve distanza, Aerts, Decroix, Camusso, Negrini, Battesini. Alle ore 15,35 Guerra, che era stato staccato sulla salita a 3 chilometri dall'arrivo, non aveva ancora passato il traguardo.

L'altimetria della tappa odierna

Le grandi manovre aeree

Richiamo alle armi di motoristi e montatori

Roma, 13, sera.

Il Ministero dell'Aeronautica, in occasione delle prossime grandi manovre dell'armata aerea, ha disposto il richiamo in servizio militare, a domanda, di duecento motoristi e duecento montatori di aeroplani appartenenti alle ultime dieci classi (1920-1909); il richiamo avrà la durata di quaranta giorni circa e si effettuerà presumibilmente dal 15 luglio al 3 settembre. I militari richiamati appartengono alla forza in congedo della R. Aeronautica, sono provvisti di brevetto di motorista o di montatore di aeroplani ed hanno grado di maresciallo, sergente e graduati di truppa.

A cura dei Comandi dei Centri della prima, secondo e terza zona aerea territoriale, dei due centri di mobilitazione per la Sicilia e la Sardegna, verrà inviato ad ogni interessato una lettera personale alla quale i motoristi e montatori interpellati dovranno rispondere entro il 25 giugno trasmettendo al Comando del Centro, che lo ha in forza, una apposita dichiarazione di accettazione. Questa dichiarazione dovrà contenere gli estremi del brevetto di motorista o montatore e la designazione del reparto presso il quale l'allenando desidera essere assunto all'atto del richiamo alle armi.

Einstein difende i croati

Vienna, 13, sera.

Il giornale *Zara* è informato che il prof. Einstein, il noto creatore della teoria della relatività, ha voluto intervenire nella politica internazionale, in difesa della causa croata, in Jugoslavia. A tale scopo il prof. Einstein ha inviato una nota al Comitato parigino della Lega per la difesa dei diritti dell'uomo, nella quale egli protesta energicamente contro il terrore politico instaurato dal Governo jugoslavo in Croazia. Egli ha diretto questa protesta nella sua qualità di fondatore della Sezione tedesca della Lega stessa. Nella sua nota egli accenna particolarmente alla recente uccisione a Zagabria del prof. Milan Sciefiel, e rileva che i presunti autori di tale omicidio non sono stati arrestati per il fatto che essi sono membri della organizzazione « Giovane Jugoslavia ». Egli accusa inoltre le autorità jugoslave di avere arrestati ed espulsi molti cittadini di Zagabria nel giorno dei funerali della vittima, giorno in cui sono state vietate le manifestazioni pubbliche di lutto. (*Stefani*).

Camicia nera forestale barbaramente assassinato

Potenza, 13, sera.

E' stato rinvenuto, nel bosco di Serra Silisi, comune di Lauria, (Potenza), il cadavere della camicia nera forestale Luigi Gerbaldi, ucciso da un colpo di arma da fuoco, durante il consueto servizio di perlustrazione. Si è recato immediatamente sul posto il generale Agostini, comandante della Milizia Forestale per dirigere personalmente le indagini e per assicurare alla giustizia gli assassini della camicia nera Gerbaldi, vecchio squadrista del 921, fondatore e segretario politico della Sezione fascista di Rotile [illegible] (*Stefani*).

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

IV TAPPA - Macerata-Pescara - Km. 243 - Venerdì 15 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI ___
II » _____ » ___ } TOTALE PUNTI
III » _____ » ___ } _____

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE _____ PRIMI _____ SECONDI _____

DIFFERENZA TEMPI:

ore _____

pr. _____ sec. _____

Indirizzo: NOME _____

N. A _____ N. ____

CITTA' _____

N.B. — Questo tagliando dovrà essere incollato sul retro di una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 15 Maggio 1931.

DALLE PROVINCIE

Ciano ed Arpinati a Bologna
per l'inaugurazione della Fiera di Littoriale

Bologna, 13, sera.

Ad inaugurare la quinta Fiera-Esposizione di Littoriale, posta sotto l'alto patronato del Duce, domani 14 corrente, alle 9,30, giungeranno a Bologna le LL. EE. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, e Leandro Arpinati, Sottosegretario agli Interni, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie politiche e sindacali nonchè dalle rappresentanze delle organizzazioni fasciste della città. S. E. Ciano che rappresenterà il Governo Fascista e S. E. Arpinati seguiti dalle autorità si recheranno al Littoriale alle ore 10 per la cerimonia inaugurale della Fiera Esposizione. Nel pomeriggio dopo una visita al mercato ortofrutticolo e alla stazione ferroviaria che avrà inizio alle ore 15 le LL. EE. presenzieranno alla manifestazione atletica che si svolgerà nello stadio del Littoriale alle ore 16 e quindi inaugureranno ufficialmente la funivia Bologna-San Luca.

Le prestigiose onoranze di Forlì
all'anatomico Morgagni

Forlì, 13, sera.

Come è già stato annunciato, il 24 maggio con il patrocinio di S. E. il Capo del Governo, Forlì tributerà onoranze solenni alla memoria del principe degli anatomici del secolo XVIII, G. B. Morgagni. Sono incominciate a pervenire le prime adesioni, fra le quali quelle del gr. uff. Arnaldo Mussolini e di Manlio Morgagni. Fra le adesioni estere vi sono quelle dell'Università di Bordeaux e dell'Istituto di Storia della Medicina e delle Scienze Naturali di Berlino.

Il Gruppo Universitario Fascista Forlivese ha diramato un invito a tutti i Gruppi Universitari Italiani perchè inviino rappresentanze di goliardi alla celebrazione. Il Podestà di Forlì ha disposto che nelle scuole elementari sia dedicata la lezione del 23 maggio alla rievocazione del Morgagni.

Rivelatore di un ragazzo fuggito da casa
Milano, 13, sera.

Il sedicenne Alcide Caratti, dopo essersi appropriato della somma di 2500 lire appartenente al proprio padre, fuggiva da Parma, dove dimorava con la famiglia, recandosi nella nostra città in cerca di avventure. Qui acquistava per prima cosa un abito nuovo, prendeva dimora in un modesto albergo, e quindi, per ingannare il tempo, girava la città in cerca di qualche avventura. Si imbatteva così in un giovanotto, qualificatosi per Aldo Girardini, come lui fuggito di casa, e che riusciva a farsi pagare dall'ingenuo Caratti colazioni e pranzi e a farsi ospitare da lui nella camera dell'albergo. Sfumati quasi tutti i denari, il Caratti, su proposta del compagno, acquistava per 470 lire tre tappeti, per poi rivenderli come autentici persiani. L'altro giorno, dopo avere allontanato il Caratti dalla camera con una scusa, il giovanotto si caricava sulle spalle i tre tappeti e l'abito nuovo, dandosela a gambe. Deluso e mortificato, il povero ragazzo riprendeva allora il suo vagabondaggio per la città a finiva per essere fermato da due agenti di P. S., messi in sospetto dalla sua giovane età e dalla sua aria smarrita. Ora si attende che suo padre, avvertito, venga a rilevarlo.

Arresto di un presunto borseggiatore
Milano, 13, sera.

Alcuni giorni or sono, su un tram cittadino, il maestro di musica comm. Giuseppe Baroni, di Napoli, veniva derubato dell'orologio con catena e ciondolo d'oro del valore di tremila lire. Denunciato il borseggio alla Questura centrale, gli agenti hanno operato l'arresto di alcuni individui sospetti. Fra questi, oggi, il musicista ha riconosciuto un giovanotto che gli era vicino sul tram al momento della scomparsa dell'orologio e che ripetutamente lo aveva urtato. E' costui certo Mandes Brambillasca, il quale, malgrado le sue proteste di innocenza, è stato rinchiuso al Cellulare.

Miracolose guarigioni
attribuite a un mezzano in Sicilia

Catania, 13, sera.

Nel Comune di Militello Val di Catania l'uomo del giorno è il reverendo padre Giuseppe Antonio. Nel suo convento francescano affluiscono, anche dalle più lontane provincie della Sicilia, numerose persone per ottenere il miracolo della guarigione. L'affluenza è tale che si è dovuto approntare un nuovo piccolo albergo con relativa rimessa. Ecco alcuni dei miracoli che hanno fatto convertire i pochi miscredenti del paese. Il dodicenne Antonio Sidano, da circa 11 anni, in seguito a meningite, era condannato all'immobilità. L'altra sera, mentre la chiesa dei Cappuccini era gremita di fedeli, si vide, fra lo stupore dei presenti, il Sidano che muoveva i primi passi, appena sorretto dai parenti. Col ragazzo collevato fra le braccia, una folla di popolo, uscendo dalla chiesa, percorse le vie del paese acclamando al miracolo e a frate Giuseppe. Una certa Gesualda Alario, da Caltagirone, che soffriva da molti anni di una ostinata malattia allo stomaco per cui si alimentava soltanto di latte, dopo aver consultato invano i più rinomati medici, ha ottenuto anch'essa il miracolo. Infatti è stata trovata al convento mentre mangiava del pane e del salame. Interrogata, ha risposto di non soffrire più alcun male.

Nel Piemonte

I premiati alla Fiera di Santa Croce di Tortona

Tortona, 13, sera.

Ieri sono stati distribuiti i premi della Fiera di Santa Croce che venne assegnati ai seguenti:

Sezione equina: Lombardi Carlo di Alessandria e Barzizza Silvio di Basigliano il 1.o e 2.o premio di lire 300 e 200 pel miglior gruppo di cavalli omogenei da tiro pesante; Cerchi Romilo di Tortona, premio di L. 400 pel miglior gruppo di cavalli postieri; Goggi Mario, Brizio Battista, Garrone Giacomo e Balardi Francesco, premi di L. 200, 100, 100 e medaglia e diploma pel miglior puledro o puledra da 2 a 4 anni; Brizio Battista, Prati Luigi di Tortona e Barbieri Paolo, di Ova, tre premi da L. 200 cadauno, per le migliori cavalle fattrici dei tortonesi; Capitara Angelo, di Tortona, per la miglior pariglia di cavalli di lusso, premio di L. 400.

Sezione bovini: Goggi Luigi, di Costa Vescovado, L. 100 e diploma pel gruppo più numeroso di buoi da lavoro di razza tortonese; Manina Pietro di Tortona, L. 150 e diploma pel gruppo più numeroso di buoi da lavoro di razza piemontese; Guerra Alessio di Carbonara Scrivia e Magni Pietro di Sarezzano, premi di L. 100 e L. 50 per la miglior coppia di buoi di razza tortonese; Fratelli Taverna, di Pontecurone e Beveri Luigi di Costa Vescovado, premi di L. 100 e L. 50 per la miglior coppia di buoi di razza piemontese; Arlandi Battista, di Tortona e Prati Carlo di Pontecurone, premi di L. 200, medaglia e diploma pel miglior gruppo di bovini da macello; Gozzi Mario e Berutti Giuseppe, della Dorina, premio di L. 100 e diploma pel miglior gruppo di vitelli da allevamento; Passarano Francesco L. 100 e diploma pel miglior gruppo di vacche da latte; Novello Pietro, Lombardi Giuseppe e Lombardi Gigi, premi da lire 150, 50 medaglia e diploma pel miglior gruppo di manzette da allevamento; Lugano Pier Luigi, L. 200 e diploma pel miglior gruppo di manzette e di vacche di razza tortonese; Arezzi cav. ing. Geometra Enrico, L. 200 e diploma pel miglior toro di razza tortonese.

La Fiera zootecnica di Borgosesia

Borgosesia, 13, sera.

Sabato e domenica prossima 16 e 17 maggio, avrà luogo la consueta Fiera primaverile equina e bovina, con mostra bovina (razza bruna da montagna) che da qualche anno costituisce per Borgosesia un avvenimento di notevole importanza zootecnica. Gli animali bovini concorrenti dovranno appartenere all'ex circondario della Valsesia o all'ex mandamento di Crevacuore, nonchè ai Comuni di Praj e Coggiola. Le domande di iscrizione degli animali dovranno essere presentate al Municipio di Borgosesia e saranno ammesse sino al mattino del giorno della Fiera.

Per la mostra bovina sono in pelo ricchi premi in denaro ed in medaglie.

Fiera di primavera a Moncalvo
Casale, 13, sera.

Col giorno 21 corrente, in occasione delle feste patronali di Moncalvo, per iniziativa del Podestà cav. Consigliere e di un Comitato, avrà inizio l'annuale Fiera di Primavera del bestiame, con mostra-concorso per bovini di razza piemontese. Questa Fiera che non solo è una delle più importanti della provincia, ma del Piemonte, è la grande rassegna del bestiame di razza del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. La mostra-concorso è ricca di premi sia in denaro che in oggetti d'arte con apposito diploma.

La disgrazia d'un agricoltore presso Strudella
Strudella, 13, sera.

E' stato ricoverato all'Ospedale, in gravi condizioni, l'agricoltore Giuseppe Quaglia, il quale è stato colpito dal calcio di un cavallo. Il poveretto ha riportato varie lesioni all'addome e la frattura del braccio destro. I sanitari l'hanno fatto ricoverare con prognosi riservata.

L'assemblea della Società di Storia ed Alessandria
Alessandria, 13, sera.

Ha avuto luogo l'altra sera l'Assemblea della Società di Storia, arte ed archeologia, che è riuscita imponente. Il prof. Mario Viora, nuovo direttore della rivista storica, ha presentato ai soci il fascicolo semestrale dedicato alla memoria del suo predecessore, canonico prof. Francesco Gasparolo.

Disgrazia motociclistica presso Novi
Novi, 13, sera.

Una grave disgrazia è accaduta ieri nei pressi della nostra città. Il motociclista Carlo Mori, di 19 anni, è andato a cozzare con la propria macchina contro il rimorchio di un camion riportando la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Riduce in fin di vita il figlio
che l'ha insultato e percosso

Cuneo, 13, sera.

Un dramma famigliare si è svolto ad Alba e vi è contribuito sanguinosamente. Da anni in piazza Umberto I esercitava un negozio di arrotino tale Dellavalle Giovanni, la famiglia del quale comprendeva un figlio a nome Giuseppe, il quale conta attualmente 22 anni. Il Giuseppe non era però una perla di uomo: nonostante la sua giovane età era dedito all'ozio e possedeva un carattere estremamente irascibile.

Più volte il povero arrotino aveva avuto a rimproverare aspramente il figlio della cattiva condotta da esso tenuta. Ma le preghiere che il padre aveva rivolto al Giuseppe erano rimaste senza risposta. Il figlio continuava nella sua vita di vagabondaggio e non accompagnava per nulla a mutare costumi. Il povero Dellavalle padre era costretto a soffrire nel suo animo per le continue malefatte del figlio; ma non aveva il coraggio di assumere dinanzi al Giuseppe un contegno energico per paura delle vendette da parte sua.

Questo stato di cose, che si trascinava da ormai parecchi anni, senza accennare ad eliminarsi, portava al sanguinoso epilogo odierno.

Ancora una volta il Dellavalle figlio era oggetto di rimproveri da parte del padre, che lo rimproverava di alcune ultime sue scappate; la scena si svolgeva nel negozio da arrotino. Il figlio cercava di rispondere con scarse giustificazioni; la discussione si faceva più animata e ben presto padre e figlio passavano dalle parole ai fatti. Sembra che il Giuseppe si sia scagliato contro il padre e lo abbia colpito con un calcio al ventre e con pugni.

Il disgraziato arrotino vedendosi perso e temendo da parte del figlio più gravi conseguenze, perdeva il lume della ragione e afferrata una affilatissima scure, che teneva nell'abitazione, si slanciava con essa contro il figlio e si dava a menare colpi all'impazzata. Il Giuseppe faceva appena in tempo a schivare alcuni colpi, riparandosi con un braccio, ma venia egualmente colpito e stramazzava a terra in un lago di sangue.

Trasportato all'ospedale, il Giuseppe Dellavalle vi è stato ricoverato in gravissime condizioni. Frattanto il padre suo, pazzo di dolore, non appena vide stramazzare a terra il figlio, si è dato alla fuga per la campagna albese.

Il fatto è stato immediatamente denunziato ai reali carabinieri, i quali hanno prontamente iniziate battute per rintracciare il ferito, che per altro si mantiene sempre latitante.

Bambina arsa viva presso Voghera
Voghera, 13, sera.

Una raccapricciante disgrazia si è accaduta a Camporinaldo. La contadina Favari Casira, recatasi ad attingere acqua nel cortile dell'abitazione lasciava incustodita, nella cucina, la figlia Rosa di mesi 21 che si trovava in un carrozzino. Al ritorno, un raccapricciante spettacolo si presentava ai suoi occhi. La povera piccina, dopo lasciata a se stessa, si era avvicinata al focolare e le fiamme avevano appiccato il fuoco al carrozzino ed alla piccola Rosa che era trasformata in una torcia vivente. A nulla valsero le pronte e sollecite cure, la povera piccina poche ore dopo decedeva in seguito alla violente ustioni riportate tra la disperazione della madre.

Esercenti denunciati
per frode all'Erario

Vercelli, 13, sera.

La Polizia tributaria della nostra città ha potuto assodare che la maggior parte degli esercenti locali, che hanno apparecchi radiofonici, non sono in regola col pagamento dei diritti d'autore ed speciali stabiliti tassativamente con il R. D. Legge 30 dicembre 1923 e 7 novembre 1925. Sono stati pertanto denunciati, fino ad oggi: Giovanni Foglia, di 46 anni, esercente il Bar dello Sport; Angelo Landra, di 56 anni, esercente il Caffè Cinema; Marcello Davide, di 44 anni, esercente il Caffè Garibaldi; Marcello Murelli, di 42 anni, esercente il Caffè del Teatro; Emilio Roccanigo, di 41 anni, esercente il caffè omonimo; Luigi Menai, di 41 anni, esercente il Caffè Oriente; Giuseppe Grossi, di 43 anni, esercente il Caffè Verdi; Mario Torti, di 25 anni, esercente il caffè omonimo. Essi dovranno pagare all'Erario una forte multa.

Un concerto a Savigliano
Savigliano, 13, sera.

Il quarto concerto per gli allievi delle scuole medie si è svolto nel salone del Teatro Civico, gremito di giovani. Applauditi gli esecutori sig.ne Matilde Villa-Sella e Clotilde Luciano-Faramia, al pianoforte; dott.ssa Ada Prospero Gobetti e Maestro Benito Mortara, rispettivamente per il canto ed il violino.

Centenario del Prof. Donati a Vercelli
Vercelli, 13, sera.

Prosegue in questi giorni il ciclo di conferenze cliniche della quali abbiamo già dato notizia nei giorni scorsi. L'altra sera ha avuto luogo una conferenza del prof. Donati, sul tema: «Le lesioni traumatiche del ginocchio». Assistevano, parecchie autorità cittadine fra le quali il Prefetto S. E. D'Eufemia.

Cronaca Cittadina

Alla S.S. Sindone

Le visite di adorazione al Sacro Lino sono state questa mattina riservate ai parrocchiani ed agli istituti scolastici provenienti dalle diverse località del Piemonte.

Si è ripetuta, così, la caratteristica sfilata di questi pellegrini che hanno marciato attraverso le vie cittadine, fino dalle prime ore del mattino, con a capo un sacerdote e che si sono diretti in ordinato corteo verso la cattedrale di Torino. Giunti presso il Presbiterio i parrocchiani hanno sostato in devoto raccoglimento, ascoltando la breve illustrazione sulle vicende del Santo Lenzuolo, fatta dal parroco stesso che li guidava.

La Santa Sindone è di continuo oggetto delle ininterrotte funzioni che si svolgono davanti all'Altare Maggiore. Hanno celebrato stamane gli uffici divini sacerdoti di Parigi dell'Alto Adige, di Bologna, Milano, Roma e di Rimini. Fra i celebranti vi era anche monsignor Benna, vicario capitolare.

Numeroso è stato il secondo pellegrinaggio francese, quello di Chambéry e così pure quello dei chierici missionari Salesiani di Foglizzo.

Tra le visite di personalità è da registrare quella di S. E. il generale Fara, medaglia d'oro, il quale si è recato in Duomo, ricevuto dal Presidente del Comitato conte Lovera di Castiglione, dal conte Olivieri di Vernier, dal nobile avvocato Boetti, da monsignor Pinardi, dal canonico Imberti, curato di San Giovanni. S. E. il generale Fara è passato in Presbiterio inginocchiandosi e si è soffermato a lungo.

Altre visite sono state quelle di S. E. il senatore marchese De Capitani d'Arpago, di monsignor Parochon, mentre viene annunziata prossima quella di monsignor Rodolfo Ratti, parroco di Asso, primo cugino di Sua Santità, che guiderà un forte nucleo dei suoi parrocchiani.

Domenica prossima si avrà il terzo pellegrinaggio nazionale: giungeranno infatti, nella nostra città i rappresentanti della gioventù cattolica italiana. Intanto il Comitato vengono segnalati quotidianamente le formazioni di altri pellegrinaggi non solo, ma molte città e paesi, i cui rappresentanti erano stati a visitare la Santa Sindone, annunciano un seconda visita a Torino.

Ieri sera alle ore nove, quattrocento militi della Difesa Antiaerea Territoriale, al comando del Console generale Parenzo e di altri ufficiali, hanno sfilato davanti alla Sacra Reliquia. Il centurione canonico Arisio ha parlato loro brevemente illustrando i Sacri Segni del Divino Sagrificio del Redentore.

Lo spettacolo che offrono ogni sera alle ore nove i due concentramenti dei fedeli torinesi, è davvero impressionante. Piazza Savoia e piazza Castello brulicano di folla che pregando si incanala verso il Duomo. Ieri sera oltre diecimila persone delle parrocchie del Sacro Cuore di Gesù, del Sacro Cuore di Maria, di San Tommaso, della Madonna della Salute, hanno adorato la Santa Sindone, mentre questa sera converranno alla Metropolitana tutti i parrocchiani di San Dalmazzo.

La visita di S. E. Ricci
al nuovo Comandante di Corpo d'Armata

E' giunto l'altra sera S. E. il generale Spiller, nuovo comandante del Corpo d'Armata di Torino, il quale ha assunto subito il suo alto ufficio. S. E. Spiller ha ricevuto ieri la visita di S. E. il Prefetto Ricci.

La demolizione di via Roma
Lo spostamento della chiesa?

Ci telefonano da Roma che la Federazione nazionale fascista dei costruttori edili, nel prendere in esame il problema dell'allargamento di via Roma, ha avanzato la proposta che sia data allo studio la applicazione dell'audace procedimento, che contempla lo spostamento delle due chiese situate all'imbocco di piazza San Carlo.

Inoltre la Federazione ha espresso il parere che il trasporto delle due chiese, di circa sette metri, permetterebbe di attuare in pieno i due nuovi rettifili e di risolvere tutte le altre questioni relative alla sistemazione dell'importante zona.

Le sezioni di Polizia urbana
di Stura e Pozzo Strada

In esecuzione alla recente deliberazione del Podestà, il 16 corrente incomincieranno a funzionare le due nuove Sezioni di Polizia Municipale di cui già avevamo dato notizia, e cioè la 10.a (Stura) e la 60.a (Pozzo Strada). La Sezione Stura avrà sede nell'ex-casa daziaria della barriera di Milano ed avrà la seguente circoscrizione territoriale: Confini col Comune di Borgaro Torinese, dalla Stura al confine di Settimo Torinese; confine col Comune di Settimo Torinese, fino all'incrocio della strada di Vercelli; strada di Vercelli (numeri pari e dispari) - prolungamento del corso Ponte Mosca oltre il torrente Stura - sponda sinistra della Stura, fino all'altezza della strada dell'Arrivore; strada dell'Arrivore (numeri dispari) fino all'incrocio del corso Sempione - corso Sempione (numeri dispari) fino all'incrocio con le ferrovie di Milano - via della Fossata (numeri pari) e suo prolungamento fino al torrente Stura; sponda sinistra della Stura, fino al confine del Comune di Borgaro.

La Sezione di Pozzo Strada avrà sede nello stabile delle ex-scuole in via Bardonecchia, n. 153, ed avrà la seguente circoscrizione territoriale: sponda destra della Dora dal confine col Comune di Collegno alla derivazione del canale Pellerina - sponda destra del canale Pellerina, fino all'incrocio col corso Lecce; corso Lecce (numeri dispari) - corso Trapani (numeri pari) fino alla ferrovia di Modane; ferrovia di Modane, fino al confine col Comune di Grugliasco; confini col Comuni di Grugliasco e Collegno.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica ore 9: 747.
Temp. minima notte dal 12 al 13 + 15,1
Temp. massima del giorno 13 + 26

Onorificenza

Con motu proprio di S. M. il Re, il Dr. Alfredo Golzio, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al benemerito, esemplare cittadino, rallegramenti degli amici e ammiratori.

Pronto, chi parla?

Per l'avvenire d'un bambino

R. D. G. — Torino. — La mia è questione forse vecchia, ma certo interessante molti padri di famiglia, in procinto di doversi decidere sulla scuola di grado medio, cui avviare i propri figli: Ginnasio o Istituto Tecnico? Le tendenze di un ragazzo di dieci anni sono, generalmente, per il gioco ed il divertimento. Nel caso pratico di mio figlio, che termina quest'anno il corso elementare, non posso prevedere in lui attitudini specifiche nè per le lettere nè per la carriera legale, nè per medicina o ingegneria. Mio desiderio sarebbe di fargli conseguire una laurea. Per le prime due sarebbe consigliabile il liceo classico, per la altre il liceo scientifico. A questo secondo corso però non vi è alcuna scuola media di primo grado che conduca direttamente, con la necessaria preparazione. Gli alunni che vi giungono dal Ginnasio sono mal preparati in matematica e totalmente a digiuno in fatto di disegno; quelli che vengono dall'Istituto Tecnico hanno minore preparazione nelle materie letterarie. Quale soluzione dare a questo problema, a cinque anni di distanza, non avendo innanzi che un frugolino, pieno di vita e spensierato come la sua bella età gli permette di essere?

— Il problema è annoso e tale da mettere in forse più d'un padre di famiglia che voglia con la sua affettuosa premura divinare il futuro nell'interesse del proprio figlio. Purtroppo molte volte i giovani vengono avviati ad un corso di studi piuttosto che ad un altro, solo in base a considerazioni che con lo studio hanno ben poco a che vedere: vicinanza dell'Istituto, consigli affrettati di parenti, ecc. Giusta quindi la preoccupazione del nostro lettore. Se un consiglio si può dare in questo caso, è quello di avviare il giovane verso il corso classico — ginnasio e liceo — che gli apre la via a tutte indistintamente le carriere, rimandando la scelta a quando il ragazzo sarà cresciuto a giovanotto diciottenne e, se pure la passione del gioco non sarà sparita, ma soltanto trasformata in passione sportiva, si saranno altri, più sicuri elementi di giudizio. Il corso classico è l'unico che, per la sua struttura solida e precisa non abbia subito radicali riforme ed è quello che meglio prepara il giovane alla vita, sia nei riguardi della carriera universitaria, sia per quella professionale che verrà in seguito. Qui però s'innesta un altro problema, cui debbono pure pensare i padri di famiglia: il corso classico apre la strada a tutte le Facoltà universitarie, ma esige, si può dire, che il giovane compia gli studi universitari. Infatti alla fine del corso liceale il giovane non è in possesso di alcun titolo professionale, nè ha cognizioni pratiche tali da lanciarsi immediatamente in una qualsiasi carriera. A questo scopo esiste l'Istituto Tecnico, che con i suoi diplomi licenzia alla vita giovani aventi una sufficiente cultura professionale, volendo in pari tempo la non indifferente spesa che ne unita agli studi universitari. Meglio quindi che i genitori contemplino pure questo lato del problema fin dall'inizio, per non doversi poi trovare costretti a fare interrompere a mezza strada una carriera di studi risultata troppo costosa. Per quanto riguarda la preparazione, ripetiamo che la azione prevalentemente «formativa» che si svolge attraverso gli otto anni di studi classici, mette in grado i giovani di affrontare ogni disciplina della scuola universitaria. In quanto alle attitudini specifiche del ragazzo, esse si svilupperanno con il tempo, ed anche a seconda che i vari docenti sapranno stimolare la passione dello studente, attirandola verso la propria materia di studio.

DI AULA IN AULA

La losca attività di una giovane donna

La strana storia di alcuni passaporti -- Tredici colli sequestrati ad Acqui -- 30.000 franchi d'azioni francesi smarriti -- 16 biglietti della Banca d'Italia falsi

Sono comparsi stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Busnaglioni, Canc. cav. Lucito), per rispondere del reato di spendita di biglietti falsi, certi Giuseppe Rosso (difeso dall'avv. Gino Oberi) e Ernesta Cellario (difesa dagli avv. Barosio e Degasso); i due loro complici Giuseppe Masoero (difeso d'ufficio dall'avv. Renato Guidi) e Angelo Castelli, si sono mantenuti latitanti.

La Cellario ed il Rosso debbono poi rispondere di altri reati e cioè di contravvenzione alla vigilanza speciale e di falso in atto pubblico.

Verso la fine del novembre 1930, la squadra mobile veniva a conoscenza che una donna alquanto misteriosa, di aspetto distinto, frequentava compagnie di pregiudicati ed ambienti poco raccomandabili e che la medesima cercava di vendere dei titoli di rendita francesi. Arrestata, attraverso una serie di appostamenti, la donna dichiarava chiamarsi De Matteis Luisa, ed ammetteva di essersi presentata dal cambiavalute Bongiovanni, per vendergli dei titoli francesi per un valore nominale di trentamila franchi; aggiungeva che i detti titoli dovevano essergli caduti per terra uscendo dall'ufficio del cambiavalute. Circa la provenienza di essi la De Matteis dichiarava che la necessità di procurarsi del denaro l'aveva costretta a contrarre relazione con un commerciante di Carmagnola, il quale lo aveva appunto dato i detti titoli.

Da indagini ulteriori eseguite dalla polizia, risultava che l'arrestata aveva dato falso nome, che si chiamava in realtà Cellario Ernesta.

Perquisita la camera da essa occupata in un albergo, veniva trovata una valigia di fibra contenente oggetti preziosi, di cui non seppe spiegare la provenienza, un passaporto colla sua fotografia, ma intestato ad un altro nome, sedici biglietti da lire cento della Banca d'Italia, alcuni biglietti di banca francesi, diverse azioni ed obbligazioni francesi, ecc.

I biglietti della Banca d'Italia venivano sottoposti ad un accurato esame da parte di persone competenti, e quattordici di essi risultavano falsi. Tale esito spiegava facilmente il motivo per cui i detti biglietti furono trovati nella valigia, tutti accartocciati ed a pallottoline, nascosti tra gli indumenti vari contenuti nella stessa valigia.

Inoltre, nella perquisizione veniva trovata una ricevuta di spedizione da Biella ad Acqui, di tredici colli, all'indirizzo di De Matteis Luigia. Veniva subito disposto per il sequestro, alla stazione di Acqui, di detti colli, il cui contenuto confermò l'autorità nel sospetto che la donna fosse associata ad una banda di spacciatori di biglietti falsi.

La Cellario di fronte alle risultanze delle indagini, ammetteva la sua vera identità e confessava che era l'amante di certo Giuseppe Rosso; inoltre forniva indicazioni preziose circa la attività che svolgeva in Francia il pregiudicato torinese Angelo Castelli, dal quale tanto lei che il suo amante avevano avuto i passaporti falsi.

Nelle sue dichiarazioni la Cellario riferì che da qualche mese si era trasferita dalla Francia in Italia unitamente al Rosso ed entrambi erano andati a stabilirsi ad Occhieppo Inferiore. Per quanto riguarda i biglietti di banca falsi sequestrati, la Cellario dichiarava ignorare tutto di ignorarne la falsità, affermando poi che i medesimi le erano stati consegnati da certo Masoero Giuseppe, presso cui vantava un credito di circa duemila lire.

Nel corso delle ulteriori indagini, la polizia riusciva ad acquisire prove che dimostravano in modo indubbio come la Cellario fosse affiliata ad una vasta banda di spacciatori di biglietti falsi, alcuni componenti della quale erano già stati assicurati alla giustizia.

La polizia riusciva ad arrestare il Rosso, ma non gli altri due complicati Masoero e Castelli. Il Rosso dichiarava di ignorare l'attività della Cellario in materia di falsi, ma il giudice istruttore lo rinviava al giudizio del Tribunale ritenendo che dall'indagine formale risultino prove sufficienti di reato a suo carico.

Nell'udienza di stamane i difensori della Cellario chiedevano che venisse precisato il capo di imputazione in relazione all'epoca ed alla località in cui sarebbe stato, secondo l'accusa, consumato il delitto di spendita di biglietti falsi, e che pertanto fossero rimessi gli atti al giudice istruttore per un'ulteriore indagine.

La difesa del Rosso (avv. Gino Oberi) si opponeva all'ulteriore istruttoria, rilevandola non necessaria per la posizione del suo cliente; chiedeva in caso contrario, lo stralcio del procedimento nei confronti del suo raccomandato.

Il Tribunale, con la sua ordinanza, contestava alla sola Cellario l'aggravante della continuazione e, in base alla disposizione dell'art. 116 del Codice di rito, su richiesta della difesa dell'imputata, rinviava il dibattimento al 27 maggio p. v.

Crollo edilizio

Questa mattina una disgrazia, che per poco non ha avuto letali conseguenze, ha interrotto i lavori del cantiere di costruzione esistente all'angolo delle vie Asiago ed Eritrea, in borgo S. Paolo. Il cantiere, che è diretto dal capomastro Giovanni Bosticco di Caramagna, impiega parecchi operai, addetti alla costruzione della casa di proprietà dei signori Diena e Colombo. Stamane alcuni carpentieri stavano disarmando le volte delle cantine, quando improvvisamente una di queste cedeva, travolgendo il ventitreenne Matteo Cappello, abitante in via San Donato 23. Estratto dalle macerie e soccorso dai compagni di lavoro, il Cappello veniva portato all'ospedale Martini, dove il sanitario di servizio lo medicava e, avendogli riscontrata la frattura della gamba destra, lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in due mesi.

Avvertito del sinistro, si recava sul posto l'ing. Pianzola dell'Ufficio Municipale dei Lavori Pubblici, per gli accertamenti del caso.

Data scopa da bambo ovidentale Ebro

Ieri, all'ospedale S. Giovanni, ha dovuto essere ricoverato d'urgenza tale Felice Natera fu Pasquale, di 46 anni, il quale presentava seri sintomi di avvelenamento, con conseguenti atroci dolori viscerali. Il disgraziato interrogato dal medico e dal brigadiere di P. S. di servizio all'ospedale, ha narrato di avere bevuto un abbondante sorso di acqua da bucato che era stata messa in una bottiglia da birra, credendo quindi di dissetarsi con tale bevanda. Dopo essere stato sottoposto a lavatura gastrica, il Natera è stato inviato in corsia, e giudicato guaribile in due settimane.

Nova consegna scambiandola per vino

L'operaio settantaquattrenne Felice Natera fu Pasquale, abitante in via Palazzo di Città, 10, ieri verso le ore 14, è uscito di casa sua per recarsi al lavoro con una bottiglia di vetro giallo scuro, nella quale credeva fosse contenuto del vino. Strada facendo, e precisamente in piazza Emanuele Filiberto, il Natera ha voluto bere alcuni sorsi di vino e soltanto allora si è accorto che la bottiglia conteneva una soluzione di conegrina. Colto da forti dolori viscerali, egli si abbatteva al suolo. Veniva prontamente soccorso e, con un'automobile pubblica, trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui, il sanitario di guardia, dott. Civetta, lo visitava, gli praticava le cure del caso e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Atteso con impazienza

è sempre il mese di maggio, come quello che più favorisce l'eleganza femminile; tennis, passeggiate al Valentino, corse a Mirafiori, gite in automobile, sono altrettanti pretesti e occasioni per «sfoggiare» dei nuovi vestiti. Maggio è stato atteso con impazienza dalle signore, che vogliono farsi più belle; ma lo attendevano con impazienza anche i signori uomini, tutt'altro che insensibili alla grazia e al fascino di un bel vestito femminile, adatto e ben portato. Sicchè è frequente sentire questa domanda: «Sei stata alla *Meravigliosa* a vedere le novità della mezza?». E la risposta, su per giù, suona così: «Sì. Ma che bel negozio ha aperto la *Meravigliosa* in via Cavour 15! E quanti nuovi modelli interessanti! Vedessi! Bisognerebbe comperarli tutti». «Adesso non esageriamo».

DOPO 35 ANNI

Non sono più le parole che parlano in favore dei prodotti della Ditta A. Giordano (via Garibaldi 23) ma sono i prodotti stessi che si impongono alla vostra preferenza ed al vostro interesse. Il *Cioccolato Giordano* ed i *Gianduiotti* sono specialità insuperabili della Ditta. *Negozi: via Garibaldi 23 - Piazza Carlo Felice 7.*

Primavera? Bioepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Bioepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

Grande Ristorante CAFFE' LAGRANGE

Il più grandioso *dehors* di Torino. Prossima apertura con la famosa Orchestra *Perroquet Royal Jazz.*

PER GIARDINI E TERRAZZI

Ombrelloni, sedie a sdraio, Panchine, poltrone, lavoli. **Ditta Angelo Perino** *Corso Vitt. Emanu., 86 (Monumento).*

CITTONE - TAPPETI PERSIANI

L'assortimento più grandioso ai prezzi più ridotti. Riparazioni garantite. Torino, via Ospedale, 1 - Tel. 47-550.

Comperate le vostre lampade da SORESI

«Bottega delle Lampade» - via XX Settembre 26 - Vicino a Porta Nuova). Vi troverete tutto ciò che desiderate, avrete la merce migliore e spenderete bene il vostro denaro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Tournée teatro futurista Marinetti). — Ore 21: «Simultaneità» di F. T. Marinetti.
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico Ciachetti-Cavalieri). — Ore 21: «Sono io» (prima) - «La casa» di S. Benelli (Serata di addio e le opere di Lamy e Bert).
ALFIERI (Comp. operetta Italia Negri). — Ore 21: «La piccola Salambò» di L. Bonelli e A. Cecchi.
BALBO (Comp. napoletana D. Viviani). — Ore 21: «Pulcinella» di R. Viviani.
MAFFEI: Ore 21.15: Varietà - Ballo - Danzing.
GAY-GANZE — Ore 21: «Mercoledì Sabbato».

Musei

PINACOTECA (r. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 14): 9-12; 14-17. Festivi L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 391): 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16. In domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

ROMANO: «Due mondi» di E. A. Dupont (Helen Siebert, Peter Voss) - Successo.
VITTORIA: «L'uomo dai due volti» (Monte Blue, Davey Lee) e cartoni sonori.
GOVEAN: «Rubacuori» - A. Falconi. (Cines).
ITALIA: «Mezzogiorno della morte» - (Lya De Putti, Grete Garbo, Conrad Veidt).
IDEAL: Ultimo di «Lelia» e altri comico.
ALPI: «Tentatrice» - Greta Garbo e Morano.
STATUTO: «Tu m'appartieni» - F. Bertini.
SUBALPINO:

Tragedia arcadica

La vecchia Grebenicha era orgogliosa, attaccata al denaro e assai ricca. Ma nonostante questo amava farsi credere povera e vittima di tutte le disgrazie: le sue api non facevano miele, le sue mucche non davano latte, sulle sue pecore non cresceva la lana: era proprio sfortunata! Sì, quando la buona gente la compativa, essa rideva di nascosto.

Una sola persona trovava grazia presso di lei: la vecchia Zia che aveva saputo leggere l'avvenire nei chicchi del grano e nelle stelle. Esse passavano insieme interi giorni e, di notte, nel giardino, fissavano e studiavano le stelle.

* * *

Quel giorno, sebbene non fosse ancora sera, la vecchia Zia già stava entrata presso la stufa, e aveva gettato i chicchi per scrutare il loro disegno. Grebenicha le stava accanto.

— Che cosa vedi, cara?

— Non vi ho forse detto sempre la verità? — rispose la fattucchiera — ecco: sul cuore l'abbondanza, sulla soglia l'abbondanza, in casa un ospite, ed ecco anche i compari. Soltanto qui, a sinistra, c'è un dolore, ma non è vostro, passerà. Vedete: l'abbondanza, l'allegria e l'ospite; avrete un genero ricco, e presto; se in questo autunno non ci saranno nozze, potrete sputarmi in faccia.

— E' troppo giovane ancora la mia ragazza — disse Grebenicha, — ma bisogna che la sposi per togliergli d'attorno quel disgraziato Todir. Si è attaccato alla ragazza, che Dio isolo...

— E la ragazza?

— Non ci pensa nemmeno. Le ho detto già: se vuoi sposare quel Todir, sposalo pure, non te lo proibisco. Ma lei dice: « Oh, mamma, è troppo tranquillo, mi annoierei con lui ».

— Cara — sorrise la fattucchiera.

— E il villaggio è già pieno di chiacchiere! — si lamentò Grebenicha. — Sai che cosa vorrei fare?

— Dite, carissima.

— Vorrei dare la mia Olena in sposa a Mitrò. Ho già parlato con la vecchia.

— Andrebbe bene.

— Verrà domani per chiederla.

— Che Dio l'aiuti.

— E questo che cos'è? — chiese Grebenicha addita ndo un mucchietto di chicchi.

— Questo, carissima, significa... un funerale, ma è a sinistra, non vi tocca... Ed è anche povero.

* * *

Nel giardino tutto è calma; soltanto mugghisce il Dniester e canta un usignuolo. Todir e Olena stanno vicini. Todir piange e Olena rompe in minuscoli pezzi un ramoscello di ciliegio.

— Mi ucciderò — dice Todir.

— Come sei strano, Todir! — risponde Olena. — Perchè hai sempre dei pensieri così tristi? Se ti ho detto che ti sposerò.

— Mi dici questo e, intanto, sposi un altro — mormora il giovane con amarezza, e se ne va, senza dire neppure: « addio » alla ragazza.

— Va pure se sei così strano — e la ragazza rientra in casa.

* * *

Nella casa della vecchia Grebenicha si intrecciano le corone e si radunano i compari.

Todir cammina lungo il fiume e suona il suo corno. Dai suoi occhi cadono pesanti lacrime. A un tratto smette di suonare e canta:

— Sono vanito fino al Danubio,
mi son fermato per meditare.
Oh bosco nero,
calmo Danubio
Devo morire in te.
Per una piccola e triste causa,
per una donna infedele.
Oh bosco nero,
Calmo Danubio
Io muoio in te.

Ritorna a casa e qui lo aspetta da tempo il fratello minore.

— Dove siete stato, fratello?

— Ho passeggiato un po', perchè?

— Così; è venuta Olena per dirvi di andare a casa sua, alla festa del fidanzamento.

Todir non dice niente, entra in casa. La vecchia madre sta tessendo, ma, quando vede Todir, la spola le cade di mano.

— Figlio, che hai?

— Perchè? Non ho niente.

— Sei nero come il legno abbruciato.

— Vi sembra, mamma. Sono come sempre.

La vecchia si rimette al lavoro e il figlio va a prepararsi per la festa.

* * *

Todir esce, già vestito per la festa: porta le scarpe allacciate, una camicia coi ricami d'oro, una cintura lavorata di cuoio fino: intorno al collo ha un fazzoletto di seta e, in testa, un cappello bello, che forse in tutta la Bucovina, non se ne troverebbe uno eguale.

I ricci dorati dei suoi capelli luccicano come se fossero di oro puro. Si è avvicinato alla sua vecchia madre e si è fermato accanto a lei lungamente fissandola. Ora le lascia la mano e dice:

— Mamma, beneditemi.

— E dove vai, figlio? Alla festa del fidanzamento?

— Alla festa.

— Madonna ti benedica, anima mia! Sta non fare tardi, io sarò sola a casa.

— Forse farò tardi, mammina.

— Sia pure, figliuolo, ma non crucciarti così. Vuol dire che non era il tuo destino sposarla; che fare?

Egli non può trattenere il pianto. Il fratellino Vassylco gli si butta al collo.

— Fratello, fratello caro, dove andate?

— Alla festa, Vassylco.

— Mi pare ch'io non debba vedervi più! Oh, fratello mio...

Todir bacia il ragazzo; gli fa il segno della croce e lo abbraccia strettamente.

— Vassylco — dice — io farò tardi; non lasciare sola la mamma.

Saluta ed esce.

* * *

Muove il Dniester calmo come il popolo ucraino, ampio come i pensieri di questo popolo, profondo come le sue ferite...

La sera è serena. Nel convento vicino suonano per i vespri. La luna sale adagio; l'usignuolo canta.

Nel bosco, il faggio abbraccia la giovane betulla, e il vecchio salice si china sopra di essi, come un padre sopra i suoi figliuoli. La frondosa avellana agita le sue verdi fronde come una ricca fanciulla agita le sue maniche ricamate. La quercia ricciuta sorride, forse alla piccola violetta fiorita al piede del suo tronco. I sereni fili dell'erba novella si stendono lungo le ampie rive del Dniester e, su quest'erba camminia un giovane bello: è Todir.

Ha cantato per lungo tempo; ora allegra, ora triste e dolorosa è stata la sua canzone. Sulla riva vi è una pietra bianca. Egli vi si siede, deponendo accanto a sè il cappello. China la testa sulla mano e medita. Dal villaggio arriva il suono della musica che suona alla festa di Olena.

— Che cosa mai è il mondo? E l'amore? E' la felicità? Il mondo è come l'onda del Dniester e l'amore...

Non finì il suo discorso.

Il giorno dopo, sulla pietra bianca hanno ritrovato il suo cappello. E le acque del Dniester passavano indifferenti...

OSIP GORDINSKY FEDOSOVITE.

(Versione dall'ucraino di M. L.).

LA NASCITA DEL VIOLINO

Il secolo d'oro dei liutai bresciani

Ricordando Gasparo Bertolotti, detto «il Salò»

Chi ha creato il prodigio dell'invenzione del violino moderno? Da quanti secoli esso s'è rivelato alla luce del sole e alla sfera degli spiriti? Ove è nato — e quando — il finissimo artefice dalla cui anima e dalle cui mani ispirate è scaturito il semplice piccolo leggero solido istrumento che canta la sublime dellsia, le travolgenti angosce, i brividi, il fremito più alto dell'umana specie?

Gasparo da Salò

Ancora sino al XIX secolo comunemente si attribuiva la mirabile invenzione a Giovanni Kerlino, iniziatore nel XV secolo della rinomata Scuola liutistica bresciana, dalla quale doveva poi uscire la legione dei maestri che fondarono la rigogliosa Scuola di Cremona dando vita al fenomeno degli Stradivari tuttora avvolto nel mistero più fitto. Soltanto nel 1901 lo studioso di casa salodiana Mattia Buttarini poteva proporre che sulla facciata della casa al n. 32 della già « Contrata Violinorum » in Salò venisse scolpita l'epigrafe seguente:

« Gasparo da Salò — il grande liutaio dalle genti acclamato — inventore del violino — nacque in questa casa l'anno MCXLII. — Lo strumento delle passioni — cui l'artista creatore infuse in una anima — vibra dalle corde d'Orfeo il dominio de' cuori — scossi estatiati conquistati da quelle divine onnipotenti armonie — che da Rossini a Bellini, da Donizetti a Verdi, Wagner — esaltano a' cieli Euterpe incoronata delle Arti regina ».

Voleva essere, questo, il riconoscimento dell'immortalità e il saluto dell'avvenire a Gasparo Bertolotti, liutaio sommo detto per antonomasia « il Salò », nato nel 1542 e morto il 1609 in terra bresciana. Toccò in sorte a questo oscuro adolescente italiano, parente di « sonadori » e di pecorai di Polpenazze e di Salò, la gloria di concepire un nuovo mezzo musicale, avvenire — come si disse — un'anima che pensa, che piange, che t'intenerisce e ti esalta: a lui l'onore di fissare inconfondibile e immutabile lo stile italiano nella costruzione dei moderni strumenti ad arco, a lui l'orgoglio di ammonire che va serbato intatto ed esclusivo alla Patria nobilissima il frutto della fervida mente e del suo grande dei suoi figli migliori.

Alla morte di suo padre, che fu « musico », Gaspare dedicatosi fin dalla sveglia ed ignara infanzia all'arte della liuteria, si trasferì ventenne a Brescia abbandonando Salò, ove è ormai pacifico ch'egli sia nato nel 1542, per quanto una mano sacrilega non abbia saltato ad asportare dai documenti del Duomo proprio quella carta sulla quale dovettero esser trascritti i cenni relativi alla sua nascita e all'iscrizione nei registri battesimali. Allogatosi presso Girolamo Virchi, fabbricante di cetre, liuti, viole, bassi e contrabbassi, vi rimase qualche tempo; e poi si sposò prendendo in moglie Isabella, dalla quale ebbe cinque figli: Francesco (che si ammogliava con Flor), Livia, Virginia, Marco Antonio e Giulia.

Della magica arte

Modestamente nel 1565 mise su bottega in « Contrata de la Cocora » e su commissione cominciò a fabbricar strumenti a quattro corde abbelliti da bizzarre decorazioni, ideati con la speciale modanatura della cassa a quattro angoli aguzzi, allungati con le due « effe » accolte in seguito senza variazioni dal bresciano Giovanni Paolo Maggini, dai Guarneri, dalla Stradivari, dai Guadagnini, dagli altri grandi maestri liutai della scuola bresciana e di Cremona.

Passavano gli anni. L'artiera era come spinta da una febbre sottile verso la piena maturità della sua arte. L'ambiente in cui viveva arricchiva la sua artistica fantasia. Lento, senza complicazioni e senza chiasso, si snodava il lavoro nell'officina, il cui ricordo doveva aver eco e posto nell'immortalità. Gasparo usava legni d'abete e di larice del Salodiano bagnati dai più teneri sole e temperati dai più effluvi lacustri, faceva venire le corde dai pregiati « cordari » di Roma, che nel XVI secolo s'erano riuniti in florida Corporazione; e nella diuturna fatica, consacrata anche ad altri generi di strumenti musicali, amorosamente veniva coadiuvato dal figlio primogenito Francesco, quello stesso che alla morte del genitore assunse in proprio la bottega paterna per tutta la sua vita durata sino al 1624.

I meravigliosi violini andarono, ad uno ad uno, per il mondo. Erano e sono tra i più belli e i più dolci e melodiosi fino ad oggi esistenti. Però si dileguarono, verso la metà del Seicento, le tracce del Bertolotti. Sicchè per circa tre secoli altro del raro inventore non si seppe che l'appellativo « Gasparo da Salò ». Ingiganti e troneggiò, in sullo fine dello scorso secolo, la fama del misterioso inventore tradito dalla morte e dal suo tempo, ignoto era il nome del suo casato, ignota la condizione domestica, ignota la magica fucina ove il grande Salodiano, dal naso lungo e sottile, — come l'immaginarono poi, — dalla chioma fiorente bipartita sulla fronte spaziosa pensosa, studiò solitario le profonde leggi dell'acustica, trattò con mani lisce e vibratili la materia stupenda, fece e disfece le forme nell'ansiosa ricerca di una linea estetica e del più penetrante effetto di suoni, qualità che potessero restare a modello e a traccia universali e imperiture.

Soltanto qualche decina di anni or sono, come raggio di luce diradatore di tenebre, l'interessamento dei cultori di cose musicali si concentrò nell'impegno di svelare l'enigma del « Salò ». Dapprima il Fétis nella sua « Histoire générale de la musique », poi il liutaio britannico Giorgio Hart nel classico studio « The violin » e il Vidal nelle opere « Instruments à archet » e « La lutherie et les luthiers » ed infine i fratelli Hill, liutai londinesi e diligenti ricercatori, nella monografia « Gasparo da Salò and his predecessors » concordarono nel riconoscere la reale esistenza del Bertolotti e, raccolte la incerte e frammentarie notizie sull'infanzia del violino e sull'arte dell'illustre Salodiano, a questi consacrarono la gloria dell'invenzione eccelsa. Finalmente, e soltanto a prezzo di pazienti indagini carbonianamente condotte in terra lombarda, il cav. Giovanni Livi, già direttore degli Archivi di Stato in Brescia, seppe trarre dalla sua nebulosa la figura di Gasparo presentandola nella sua più completa umanità. In un articolo d'una rivista del 15 agosto 1891 e nell'opuscolo « I liutai bresciani » del 1893, il Livi pubblicò una dovizione raccolta di documenti sicuri e di dati assai preziosi sull'inventore del violino moderno.

La vittoria della fede

Vi è tuttavia un punto oscuro nella vita di Gasparo. Egli presentò un anno prima della sua morte (avvenuta il 14 aprile 1609) la polizza per l'estimo patrimoniale del 1608, debitamente riempita con tremante grafia. Nella voce « debiti » di questa polizza miracolosamente rinvenuta dal Livi, il Bertolotti scrisse fra l'altro: *« Io son debitor al Rev. Padre D. Gabriel, frate in Santo Piero, de lire 80 per tante a me imprestadi per non andar l'arte mia nella Franza, secondo il solito ».* Qui si crea il dubbio. Il grande inventore si trovò in ristrettezze economiche — e si vide obbligato a contrarre il debito — perchè i suoi violini non andavano più in Francia; oppure — e questa seconda versione appare la più attendibile — ricorse a un prestito pur di restarsene in Patria, in un momento in cui, andando male i suoi affari, aveva ricevuto più insistenti allettamenti pecuniari dalla Corte di Caterina dei Medici ove l'oro fluiva a rivoli e venivano lautamente rimunerati gli inventori e gli artisti?

I più svelano il dramma che si agitò nell'anima di Gasparo, nel mese che egli non si lasciò abbacinare da miraggi di locupletazione, evitò di farsi travolgere dall'« auri sacra fames », uscì vittorioso dall'aria gravelenta del dramma, la coscienza intatta, intatti gl'ideali e la fede. Lezione stupenda di magnanima italianità!

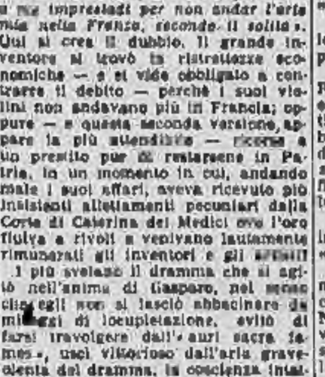
Ispirata da intendimenti di riconoscenza e di devozione, la cittadinanza salodiana eresse ai primi di settembre del 1906 nel palazzo municipale di Salò un pregevole ricordo marmoreo a Gasparo Bertolotti, opera fine e disinteressata dello scultore Angelo Zanelli. Similmente ispirato, il Consiglio comunale di Brescia con deliberazione del 30 novembre 1909 ribattezzò al nome del sommo liutaio l'antica via di San Giorgio, a un lato della quale — nella chiesa di San Giuseppe — il grande inventore dorme il suo sonno eterno accanto alle ceneri di Benedetto Marcello, venerato maestro e signore del canto e dei suoni.

DANTE PARISET.

Una pregiudiziale di Gandhi

Bombay, 13, sera.

Secondo i giornali, quando Gandhi si incontrerà con il Vicerè, domanderà che le migliaia di prigionieri politici che, nonostante la conclusione della tregua di Delhi, sono ancora imprigionati, siano immediatamente posti in libertà. Si crede anche che Gandhi porrà la loro liberazione come condizione pregiudiziale per il seguito dei negoziati sulla questione costituzionale.



Ricordi su Ada Negri

Quando io vedo sull'ultimo volume della poetessa lombarda, « Vespertina », la fascetta verde del Premio Mussolini, ecc. ecc., mi vien fatto di pensare subito alla grandissima modestia di lei.

Spesso mi è accaduto, essendo con persone curiose di sentirmi, venendo da Milano, chiedere se conoscessi la poetessa e naturalmente, che tipo fosse. Qualche fanciulla che aveva letto i versi, voleva sapere se fosse una donna di mondo, se fosse vivace e di conversazione, se amasse andar per saloni, se, insomma esistesse una Negri per il mondo, oltrechè una Negri gloriosa di fama per le sue opere di prosa e di poesia.

Ed io ho sempre risposto che Ada Negri era una figura di donna squisitamente semplice e pura; amica della casa e degli affetti più elevati, patriota e sana, una donna lombarda con tutte le sue doti più belle e più profonde.

Nessuna posa in lei, nessun « atteggiamento » da intellettuale, ma una parlata buona e, a volte, energica, una sicurezza di giudizi ed una fermezza irrinunciabili.

Appunto tra i ricordi più puri ho quelli di alcune visite che le feci a casa sua, a Milano. Non conosco la sua nuova abitazione, ma mi riferisco a quella di via della Guastalla, la quieta cara strada che, allora, non era stata violata da rinnovamenti e squarci. Era un'oasi, uscendo dal movimento di Monforte, o di altre vie limitrofe, dove rombano auto e velocì e saettano i tram.

Sola coi suoi pensieri, i suoi affetti familiari ed i suoi canti, vi riceveva con un sorriso buono, che illuminava la maschera bianca del viso, nel quale gli occhi nerissimi hanno un che di magico.

Così, semplicemente, con una cortesia tutta nostrana, vi faceva sedere in un grazioso salotto, dove occhieggiavano alcune riproduzioni di opere d'arte, parecchi libri e dei fiori. Una delle cose che notai la prima volta fu (quanto diverse dalle... scrittrici!) il pudore e la ritrosia che avevano del parlare di sè e dei suoi lavori.

Bisognava insistere, un poco, per sapere ed, allora, si decideva a confidarvi che stava scrivendo qualcosa, che preparava, ma ancora non poteva dire. Andando da lei, in un calmo pomeriggio estivo insieme a Paolo Buzzi, il poeta e romanziere futurista milanese, su di un tavolo vedemmo alcuni fogli scritti a lapis e Buzzi, più in confidenza di me, le domandò se fossero brani di una poesia o che altro. Ed essa scherzandosi e chiudendo le cartelle:

— Niente, niente, appunti, nota. Non ho da leggervi niente, perdonatemi.

Non volemmo insistere di più e si fece, invece, conoscenza con un bel micetto nero, che ci guardava dal davanzale di una finestra.

Dignità, severità, bontà e cortesia italiane.

Un'altra volta, recatomi da lei, mi mostrò tutta lieta tre volumetti in seta, che contenevano i poemi della scrittrice giapponese Akiko Yosano, che glieli aveva mandati pel tramite del nostro ambasciatore a Tokio.

— E' la postessa della maternità, questa! peccato non poter decifrare questi segni, così eleganti, ma tanto poco intelligibili per noi...

— E' un omaggio all'autrice di « Maternità », allora!

— Sicuro. Pensate come viene da lontano... E' un dono che mi è proprio caro.

Ancora una volta, da lei, trovai Raffaello Barbiera, amico comune e poeti, dalle labbra di questi, sentire, di fronte alla postessa del « Libro di Mara », descrivere i primordi letterari di lui; dalla bocca del suo « padrino », che, giustamente fiero, si vantava di averla scoperta lui.

E il Barbiera ha descritto questo interessante momento letterario sul « Corriere della Sera ».

Leggendo l'articolo, in questi giorni, mi è tornato alla memoria l'incontro di Barbiera in casa della Negri quel giorno e il suo eloquio veneziano ed il sorriso della poetessa al risentire parlare di episodi lontani.

Certo, nel ripensare a quel duetto ed alle due figure di scrittori vicine nel piccolo salotto milanese, mi pare di vedere un quadro che si potrebbe intitolare: « della vera amicizia ».

Da consigliarsi a certi letteratucoli rituali, che, prima di creare qualche cosa di buono, si urlano e coprono di male parole. Degli scrittori dell'800 qualcheduno potrebbe imparare anche la bontà e la cortesia vere.

Ma non insistiamo su questo.

Ada Negri ama la gioventù e, spesso, alla casa di lei han battuto per consiglio artisti e scrittori all'inizio e lo hanno scritto.

Essa ha osservato, ha studiato, ha letto e poi, maternamente, ha detto la sua parola.

Parecchi dovranno esserle grati e non mi vergogno nel dire il piacere che mi fece un suo bellissimo articolo, che volle dedicare al mio romanzo « Primaveretta »; articolo-studio, limpido, sincero, animatore. E conservo parecchie sue lettere e biglietti, dove, con la sua bella grafia a grandi caratteri, mi parlava d'arte, e di fede nell'arte, di amici comuni e di letteratura. Come conservo varie delle opere sue con dedica e, nella dedica, è sempre una parola di bontà.

Ricordi, abbozzi di ricordi! Lieta fra gli artisti, in rammento una sera tarda, uscendo la varî dalla casa geniale di Margherita Sarfatti sul corso Venezia, mentre indicava al pittore Sironi ed a Bontempelli le sfumature della notte e godeva del profumo dei tigli, che usciva dai Giardini mentre andavamo.

E Bontempelli a lanciare qualche battuto personale, che faceva ridere la poetessa, così spesso assorta e silenziosa. Quante mai piccole impressioni non mi verrebbero in mente e non metterei su carta, se non sapessi che non ama, la Negri, lo stimolarare della pubblicità, pago di un riconoscimento vero, fiera di avere raggiunto un vertice artistico sempre più alto.

ENRICO FRANCHI.

La vita come viene...

Il cappello del generale

Ecco come un uomo può mutar radicalmente di opinione nello spazio di tre ore.

Il venerando generale Ataquines si dirigeva una sera al Circolo, pensando per la centesima volta che la sua unica figlia Angelez doveva essere in preda a qualche preoccupazione di carattere amoroso. Non mancavano gli indizi, ma chi poteva mai essere il birbaccione che aveva fatto girar la testa a quell'adorata bambina?

In poco più di sei mesi erano state licenziate dal Generale due misses e tre cameriere, supposte complici del clandestino innamoramento di Angelez. Poichè la fanciulla era ar-

« Sono un imbecille!... » — pensò.

fana di madre, egli doveva essere un Argo, un Argo miope con tenui numero 6, motivo per cui, malgrado tutte le sue indagini, perquisizioni e vigilanze, il pretendente non compariva da nessuna parte.

L'unica distrazione del Generale era la sua partita a carte, al Circolo, dalle tre alle sette della sera, sempre con gli stessi avversari. Certo quella sua insolita inquietudine gli era costata qualche sconfitta, di quelle che spiacciono di più perchè dovute ad evidente goffaggine.

Quella sera, rimettendosi il cappello per rincasare, parve al vecchio Generale di sentire uno strano fruscio nella fodera. Se lo calcò tuttavia, ma, strada facendo, improvvisamente lo assalì un'idea.

— Sono un imbecille! — pensò. Che cosa scommettiamo che porto nel mio cappello la chiave dell'enigma? E' incredibile che non me ne sia accorto prima mentre questa ucciferina procedimento postale deve datare dall'invenzione delle fodere nei cappelli... Sono degno di un grullicomio!

Ed il buon signore, non potendo più contenere la sua impazienza fino a casa, entrò sotto un portone e... trasse dalla fodera del suo cappello una lettera di sottilissima carta, accuratamente piegata.

La lesse... Quante stupidaggini! Quanti cieli, quante stelle e vile e sospiri!...

Egli stava quasi per arrossire di vergogna e di rabbia pensando che proprio lui, con quaranta anni di onorato servizio alla Patria, portava sulla testa tante cornellerie! E la firma? Poldin... Dunque... Poldin! Per mille bombe, che vuol dir questo? Ah, sì! Leopoldo, Leopoldo, Poldin...

Il generale tornò al Circolo, rivolse in confidenza alcune domande al custode e seppe che l'unico Leopoldo giovane ed elegante, socio del Circolo, era un tale don Leopoldo Velayos y Sanchidrian.

* * *

Il giorno seguente, prima di recarsi al Circolo il Generale si chiuse nel suo studio, trasse dal cappello la letterina di sua figlia, ed in luogo di questa ne mise un'altra che scrisse in un lampo, perchè l'aveva già ben meditata.

« Signor don Leopoldo Velayos

Signore,

Non ho la disgrazia di conoscerla, ma mi basta, per giudicarla, l'avere scoperto il procedimento che Ella ha impiegato fino ad ora per comunicare con mia figlia; ella è, signore, uno svergognato ed un imbecille (Scrisse quale ultime parole in grossi caratteri). Procuri di non mettersi alla portata della punta dei miei stivali, se ha interesse di non ricevere un avviso contundente là dove la schiena perde il suo onesto nome, come ha detto non so più chi.

Fernando Ataquines ».

Angelez stava spiando per il buco della serratura e, quando suo padre uscì di casa, prorupp e a piangere come una Maddalena. Corse subito allo scrittoio, e potè solo leggere, al rovescio, sulla carta assorbente le parole grosse e dense di « svergognato » ed « imbecille ». Intanto il Generale se ne andava assai soddisfatto, pensando alla faccia che avrebbe fatto quell'intrigante leggendo la lettera-cannonata, quando si incontrò con un gentiluomo amico suo che veniva dal Circolo.

Dopo i saluti di grammatica, il Generale gli chiese: — Conoscete voi, per caso, un nostro giovane socio che si chiama Antonio Velayos?

— Certamente! Molto simpatico, intelligentissimo e studiosissimo, è un ragazzo che farà strada. Non avete letto la sua ultima opera sull'evoluzione sociale ed il problema economico?

— No, signore, l'ultima sua opera che conosco non tratta di questo...

— E la sua dissertazione all'Ateneo? Tutta la stampa lo porta al settimo cielo: pare che quel ragazzo sia un oratore di prim'ordine.

— Davvero? Già... siccome leggo appena i giornali...

Il gentiluomo si congedò. Il Generale invece di dirigersi al Circolo tornò a casa.

— Diamine! — pensava, chiudendosi nel suo studio — Se, come mi pare, questo giovane non è l'intrigante che mi immaginavo, penso che sia troppo forte la lettera che gli avevo diretta. Bisognerà smorzare un poco il tono.

E scrisse quanto segue:

« Egregio Signore,

Non ho il piacere di conoscerla personalmente, ma Ella deve convenire con me che il procedimento impiegato fino ad oggi per comunicare con mia figlia non è affatto corretto ed assai offensivo per me. Spero che d'ora innanzi Ella non tornerà a prendersi libertà di questo genere, se no mi vedrò costretto ad adottare misure più severe.

Suo Fernando Ataquines ».

Sottratta questa lettera alla prima, il Generale uscì di nuovo, lasciando sua figlia profondamente turbata.

Stava per entrare nel Circolo, quando sulla porta si incontrò con il ricchissimo banchiere don Fabian Espinosa, suo caro amico.

— Felice di incontrarti — disse Ataquines prendendo a braccio l'amico. Dimmi un po', conosci tu un giovanotto, socio del Circolo, che si chiama Leopoldo Velayos?

— Altro che conoscerlo, e conosco ancor più suo padre, in compagnia del quale ho concluso affari di grande importanza. In quanto a Leopoldo ti dirò soltanto che è figlio unico e che erediterà qualche milione.

— Diavolo! Dici sul serio?

— Capirai... Suo padre è uno dei primi azionisti della Banca di Spagna...

— Non dirmi altro.

Ed il vecchio militare ritornò per la terza volta a casa per sostituire la seconda lettera con questa:

« Distinto giovane,

invece di rovinare la fodera del mio cappello con letterine ad Angelez, perchè Ella non si fa presentare a casa mia, dove La riceverei con grande piacere?

aff.mo Fernando Ataquines ».

Sulla porta dello studio lo attendeva Angelez che gli diede un bacio e gli disse piangendo a calde lacrime:

— Papà, ti giuro che se tocchi Poldin vado a farmi monaca.

* * *

Quando il Generale — finalmente! — entrò nella sala da giuoco erano le sei. Trovò il suo posto occupato da un giovane che si alzò rispettosamente al vederlo entrare.

Uno dei giocatori fece la presentazione: — Don Leopoldo Velayos, il Generale Ataquines ed aggiunse:

— Poichè lei, Generale, lardava tanto, questo giovanotto, che è uno dei più assidui spettatori della ne-

L'unica distrazione del generale...

stra partita, ha voluto gentilmente sostituirla.

Il Generale si tolse il cappello e, porgendolo all'innamorato di Angelez, gli disse con non poco stupore dei presenti:

— Perchè mia figlia non vada a farsi monaca... abbia la cortesia, signor Velayos, di appendere questo cappello a quell'attaccapanni.

RAMIRO BLANCO.

(Traduzione dallo spagnolo di CANDIDO BERNA).

Tele di Rembrandt e Van Dyck vendute dai russi a Berlino

Berlino, 13, sera.

Si è iniziata qui oggi la vendita, dietro istruzioni dell'Autorità sovietica, della famosa collezione artistica Stroganoff.

L'avvenimento più importante di questa prima giornata è stata la vendita di due Van Dyck, i ritratti di Nicolaus Rochox e di Baldassarina Van Linick, che sono stati venduti per 660 mila marchi al famoso collezionista olandese Gorudstikker, di Amsterdam. La prima offerta è stata di 300 mila marchi.

Una piccola tela di Rembrandt, rappresentante « Cristo e la Samaritana al pozzo » è stato acquistato per 200 mila marchi da Arthur Goldschmidt di Berlino; un Jacob Van Ruysdael è stato venduto per 60 mila marchi; e Cranach per 47 mila.

La moneta di Giuda

Washington, 13, sera.

Un interessantissimo dono ha ricevuto la « National Geographic Society » cioè un « sicio » d'argento dello stesso conio di quello che Giuda Iscariota ha ricevuto per vendere il Nazzareno. Questo « sicio » è più piccolo dei dollaro americano, ma molto più pesante ed è stato donato alla Società dalla Colonia americana a Gerusalemme.

Libri ricevuti

P. DOMENICO VALLE S. J. - « La teoria e la pratica dell'Educazione ». Vol. 1° « La pedagogia », vol. 2° « La didattica ». — Casa ed. Marietti. Torino. L. 10 cad.

P. L. FANFANI O. P. - « La Principessa Clotilde di Savoia ». Casa ed. Marietti. Torino. L. 16.

P. D'AGOSTINO GESUITA DI CAMEROTA. A. V. PELLEGRINESCHI. - « Dal Mediterraneo al Golfo di Guinea ». — Ed. Paolo Cremonese, Roma. L. 25.

OSSERVATORIO

Guerra e pace

A proposito d'un film tedesco di guerra, scrive il signor Enrico Chatenet, Presidente generale dell'Unione nazionale dei mutilati, riformati e combattenti sulla *Petite Illustration*:

« E' una pagina di storia, ricalcata sulla verità. Coloro che ce la mostrano sullo schermo, hanno fatto la guerra, non vi può essere dubbio. L'hanno fatta, con gli occhi spalancati sulle sue brutture, con lo spirito a lungo reclinato sulle sue abbiezioni, con il cuore lacerato al contatto delle sue brutalità e della sua ingiustizia. Non v'è combattente francese che non la riconosca nella immagine, così com'era da noi, così com'era nelle trincee dirimpetto. Non v'è nessuno che non sia tentato di dire a coloro che non sanno: « Andate a vedere! ». Sì, andate a vedere e capirete che coloro che, già una volta, hanno fatto le spese del massacro non vogliono più che esso ricominci ».

Sullo stesso argomento, scrive Fontenay, Presidente della Federazione nazionale dei combattenti repubblicani:

« Auguro che questo film sia presentato ai giovani ed ai fanciulli, affinchè possano capire quale mostruosità è la guerra ed affinchè si oppongano, essi pure, al compimento del delitto, che consiste nel gettare gli uni contro gli altri, perchè si uccidano tra loro, uomini che non hanno odio alcuno in cuore e non chiedono che di amarsi ». (sic).

Nella prosa dei combattenti francesi, quando parlano di guerra, si passa, con disinvoltura, dal Grand Guignol all'Arcadia! Francamente, se la guerra, con le sue « brutture », le sue « abbiezioni », le sue « brutalità », le sue « ingiustizie », ha potuto creare un'atmosfera di idillio, nella quale francesi e tedeschi non domandano che « d'amarsi », non ci sembra che la guerra sia poi tanto abbietta, come la giudica il signor Chatenet, il quale, forse, da giovane, era di coloro che chiedevano la « Marsigliese » alle orchestrine del caffè, predicando la « revanche ». Dante — ci si potrebbe obbiettare — ci ha condotti al suo paradiso attraverso i gironi dell'inferno e del purgatorio. Nell'orrore, si avolve a cerchiature l'anima umana. Giustissimo! E siamo veramente lieti che i combattenti francesi siano giunti a tale supremo stato di grazia.

La guerra è, certo, una grande calamità e coloro soltanto che non l'hanno fatta possono desiderarla. Noi combattenti italiani, pur senza ripugnare alle parole grosse, per non acconsentendo a riconoscere, nella guerra, soltanto gli orrori e la iniquità — brutture ci sembra una parola un po' grossa! — poichè la guerra ha anche le sue doti purissime e le sue grandezze, la deprechiamo sinceramente e, disposti come siamo a rifarla domani, quando il nostro Re ce lo comandi, desidereremmo che le occasioni fossero, compatibilmente con la possibilità, evitate. Senonchè noi — che in Regime fascista abbiamo contratto la spaventosa abitudine di seguire le direttive di coloro ai quali abbiamo consegnato, un certo giorno d'ottobre, il governo delle nostre faccende, vorremmo chiedere ai camerati francesi, che hanno la grande fortuna di vivere in regime democratico, come si possa conciliare, nell'atmosfera del suffragio universale, il loro orrore fisico dalla guerra con la sistematica preparazione psichica della guerra stessa, che ha le sue fila al Quai d'Orsay. A meno che la guerra domanda non sia frutto d'ignoranza parlamentare e, in quella taumaturgica sintesi di forze in contrasto che è un Governo democratico, il Ministero degli Esteri abbia il compito specifico di preparare la guerra ed al Ministero della Guerra incomba, invece, l'obbligo di preservare la pace.

Barzini ed il « Nuovo Mondo »

La nota vicenda dell'Ospedale italiano di Nuova York s'avvia, decisamente, in tribunale. Il gruppo degli amministratori, vivacemente attaccato dal « Corriere d'Italia » di Luigi Barzini, pare si trovi a mal partito. Primo a subire il contraccolpo, è stato il « Nuovo Mondo », foglio del fuoruscitismo, diretto dall'avv. Bongiorno, Presidente dell'Ospedale. A parte la pubblicità concessa da ditte compiacenti, sorge spontanea la domanda: chi pagava il « Nuovo Mondo »?

Sia di fatto che, non appena scoppiato lo scandalo dell'ospedale, si è delineata la crisi finanziaria del giornalucolo, il quale, smesse le arie spagnolesche, ricorre alla carità pubblica, per tirare avanti.

« Adesso Tecoppa » scrive il « Corriere d'America » passa il cappello in giro, tra il collo pubblico, per raccogliere le piccole offerte. Tutto è buono per andare avanti. « Chi non ha un soldo, signori? ».

Dopo aver riprodotto una circolare diramata dal foglio sovversivo, di cui l'avvocato Bongiorno, il deplorato Presidente dell'Ospedale Italiano di New York, è direttore, circolare diretta a tutti gli « amici carissimi », per aver quattrini, basando la richiesta sul fatto che, se l'avv. Bongiorno, presidente dell'Ospedale, non fosse passato alla direzione del foglio sovversivo, i medici fascisti ed il « Corriere d'America » non avrebbero scatenato l'offensiva, l'organo di Barzini così conclude:

« La fandonia tecoppesca dell'offensiva fascista » continua ad essere sclorinata impavidamente. Uomini di tutti i partiti, dal dott. Tresca a Luigi Spezzano, dal dott. Fanoni al dott. Antonio Totero, da Carlo De Biasi a Leonardo Bocchicchio, non si sarebbero rivoltati perchè l'Ospedale è una indegna baraonda, perchè si distrugge il capitale dell'Istituto con una perdita di 600 dollari al giorno, ma perchè gli amministratori sarebbero fascisti. Ma esiste oggi un solo « amico carissimo » che inghiotta ancora di queste patenti falsificazioni? Se c'è, buon appetito!

Avanti « amici carissimi », date il vostro obolo a Tecoppa! Il grave è che ci sia bisogno di elemosina. Che diamine succede?

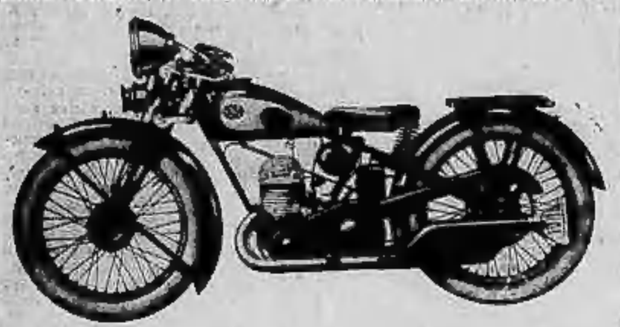
Succede che il trapasso del foglio sovversivo nelle mani del trinomio Bongiorno-Modica-Fama incontra dei guai.

Le speranze fondate sulla possibilità di fare del foglio comunista l'organo ufficiale del « Sons of Italy », sono crollate. La rivolta del « Sons » contro questa pretesa ingiustizia ha costretto a mutare piani.

GLI SPORT

Il nostro Concorso Pronostici

L'esito delle prime due tappe è stato favorevole ai sostenitori di Guerra, nel quale la maggioranza dei concorrenti ha pronosticato il vincitore. Si può dire dunque, che il nostro concorso ha avuto fino ad oggi, svolgimento piano e regolare. L'unica nota un po' stonata — stonata, si intende per i molti che si sono fissati sui nomi di Binda, Mara, Piemontesi, Caimmi, ecc. per le piazze d'onore — è stata fornita dal «bailla» Battesini, il quale, seguendo le orme del suo glorioso concittadino e iniziatore, malgrado una foratura subita non molto lontano da Ravenna, è riuscito ad incunearsi tra Guerra e Marra ed a conquistare il secondo posto. Questo secondo posto dello sbarazzino corridore di Mantova, ha procurato parecchi dispiaceri. Perchè i pronostici che davano nell'ordine Guerra, Mara e Binda, e che quindi, avrebbero «colto a buono» erano in numero considerevole. Ma lo sport è così fatto: vive per i colpi a sorpresa. Del resto lo sanno bene tutti i nostri lettori che, fallito il pronostico nelle prime due tappe, ritentano la fortuna nella terza, pronti a continuare fino alla dodicesima.



La «N. S. U. 175»

La motocicletta N. S. U. 175 che toccherà in premio al vincitore del concorso pronostici del Giro d'Italia indetto con successo veramente grandioso da «La Stampa della sera», può a ragione essere definita perfetta e veramente ideale per turismo e sport. La nuova «N. S. U. 175» è semplice, comoda, pratica, duratura e soprattutto economica nell'uso e nella manutenzione. E' una macchina doppia, che può essere adoperata facilmente anche da profani (l'uso del motore non presenta nessuna preoccupazione nella «N. S. U. 175»). La lubrificazione a pompa separata, che è sempre stata il «punto debole» per dimenticanze o errato rapporto, è semplicissima perchè avviene automaticamente e sicuramente, essendo l'olio in miscela con la benzina.

I dati tecnici che indicano le qualità eccellenti della macchina sono i seguenti:

Il motore è originale «N. S. U.» a due tempi. Testa del cilindro in alluminio, riportata. Alesaggio × corsa mm. 50×64, cilindrata 175 cmc. Pistone in alluminio. Biella e supporti su cuscinetti a rulli e sfere. Regime massimo, 4000 giri al minuto. Camera supplementare di raffreddamento allo scarico. Tubo di scappamento e silenziatore completamente smontabili per la pulizia.

Ecco poi le dimensioni della macchina: Lunghezza massima, 2100 mm., Larghezza massima 830 mm., Altezza massima compreso il faro 1000 mm., Distanza minima da terra 140 mm., Passo delle ruote 1285 mm. Completa di accessori, in ordine di marcia, la macchina pesa circa 100 Kg. Il consumo è di litri 3 1/2 di benzina ogni 100 Km. e litri 0,18 di olio ogni 100 chilometri.

Norme per i concorrenti

Per comodità dei nostri lettori ripetiamo nuovamente il riassunto esplicativo delle norme che regolano il nostro concorso:

Il «CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI» a premi con totalizzazione di punti indetto fra i lettori della «STAMPA DELLA SERA», si imperniera sui principali avvenimenti della stagione sportiva 1931-32, suddiviso in diversi concorsi indipendenti impostati ciascuno su una manifestazione sportiva o su un gruppo di manifestazioni sportive da scegliersi di volta in volta.

Ogni Concorso sarà dotato di 10 premi.

I risultati concorrenti con la somma dei punti totalizzati in ciascuno di dieci premi stabiliti per il Concorso finale riepilogativo di cui il primo premio sarà una

AUTOMOBILE FIAT 514

La graduatoria in caso di parità di punti sarà fatta sul miglior pronostico dei singoli attenuto nei concorsi recanti tale indicazione.

Due prerogative generali molto importanti sono riconosciute dalla facoltà concesse ai lettori di concorrere con più taglianti e dalla possibilità di concorrere in qualunque momento e con qualsiasi concorso ai 10 premi finali oltre che ai 10 premi particolari.

Il Giro Ciclistico d'Italia 1931 è stato scelto come base del I Concorso indipendente con dotazione di 10 ricchi premi:

1.o Premio: Una motocicletta

Come già pubblicato, per concorrere basta ritagliare i talloncini che «LA STAMPA DELLA SERA» pubblica nei giorni precedenti ognuna delle 12 tappe del Giro d'Italia, incollarli su cartoline e spedirli alla «Stampa» in busta che pervenga entro i termini stabiliti sui tagliandi stessi. Vengono anche accettati i tagliandi incollati su semplice cartoncino formato cartolina purchè recapitati a mano.

L'esatta indicazione del 1° arrivato di ogni tappa conta tre punti; del 2° arrivato due punti, del 3° arrivato un punto; la classifica dei concorrenti per ogni tappa è a somma di punti. I primi 10 classificati in ogni singola tappa concorreranno ai 10 premi in dotazione per la graduatoria finale del Concorso «Giro d'Italia»; in tal modo si rende aperta in qualsiasi momento la possibilità di partecipare al Concorso stesso.

Calcio

I cadetti della «B»

contro gli ungheresi a Budapest

Domani, a Budapest, la squadra dei cadetti azzurri si schiererà di fronte ai colleghi ungheresi. L'incontro che i nostri rappresentanti si apprestano a disputare è tutt'altro che facile. Budapest è una delle più ben fornite rocchefort del calcio europeo; per di più i nostri amici ungheresi ci hanno giuocato un brutto scherzo: hanno reclutato i migliori giuocatori e, formata la squadra, l'hanno chiamata «Rappresentativa B». Ma in effetto — chi è pratico di cose calcistiche ce lo ha seguito il movimento internazionale, anche soltanto della stagione in corso, può agevolmente rilevarlo — l'undici magiaro rappresenta quanto di meglio la Nazione amica può oggi allineare in campo, giacchè almeno otto degli undici componenti hanno fatto parte, quest'anno, della «Nazionale A». E' vero che nello stesso campo, pure domani, prima dell'incontro con i nostri cadetti la squadra A, ungherese disputerà un incontro con la rappresentativa dei lottanti locali. Ma si tratta di un allenamento in famiglia al quale si deve riconoscere una importanza soltanto relativa. Per cui anche quei giuocatori che per valore meritano di far parte della A, possano essere retrocessi, senza pregiudizio alcuno, fra le file della B.

Forse la verità è che i tecnici ungheresi hanno a disposizione un numero rilevante di giuocatori di valore pressochè identico, e quindi si trovano nella lieta condizione di costituire due rappresentative capaci di sostenere indifferentemente il doppio ruolo di squadra A e B.

Comunque sia, è doveroso porre in rilievo il valore della squadra che i nostri cadetti incontreranno domani in campo avversario.

I nostri ragazzi si recano a Budapest con molta fiducia. Non ignorano il valore degli avversari, nè si nascondono le difficoltà dell'impresa. Tuttavia — smentiscono come sono di cogliere una grande affermazione — attendono l'incontro con serena tranquillità, per niente rassegnati alla sconfitta.

Hanno cuore di combattenti i nostri ragazzi, e le aumentate difficoltà, anzichè intimorirli, rafforzano la loro volontà di vittoria.

Non guastiamoci nella certezza di una vittoria clamorosa, ma attendiamo fiduciosi l'esito dell'incontro dimicissimo.

Motociclismo

Il G. P. Reale rinviato

Il Moto Club d'Italia in seguito al nulla osta della F.M.C.M., ha autorizzato il motoclub Roma a fare effettuare la corsa motociclistica 6.a Gran Premio Reale, il giorno 31 maggio 1931, anzichè il giorno 24 come era precedentemente stabilito in calendario.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Acqui. — Soc. An. Tessuti Acqui, presso studio Baccalario, piazza Duomo, ore 9, straord. (ore 10 stesso giorno).

Navi Ligure. — «Savrana» Soc. An. Alessandria, sede sociale, ore 10, straordinaria (ore 11 stesso giorno).

Bolzano. — Soc. An. «L'Auto», sede sociale, ore 10, straord.

Milano. — Soc. An. Immobiliare Excelsior, sede sociale, ore 14,30, straord.

— Soc. An. Edificatrice «Beatrice d'Este», via Carlo Cattaneo 2, ore 15.

— «Sanitas», corso Garibaldi 22, ore 21, straord. (ore 21,30 stesso giorno).

— «La Nord-America», Soc. An., corso Venezia 61, ore 15, ordinaria e straord. (15-5 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare Sieba, sede sociale, ore 15,30, straord.

— Soc. An. «S.I.M.U.N.», Foro Bonaparte n. 16, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

Como. — Soc. An. Cantalupi e C., Macinazione Cereali, via Anzani 14, ore 15, straord.

Napoli. — Soc. An. Associazione Campo Napoli, Campo Ascarelli, ore 16 (ore 17 stesso giorno).

Oristano. — Soc. An. Mercati Orlanesi, presso Teatro S. Martino, ore 11, straord. (17-5 stesso giorno).

Ospedaletti. — Società Anonima «S.A.P.E.C.O.», corso Regina Margherita, ore 14, straord. (ore 15,30 stesso giorno).

Roma. — Soc. Pensionato Operai Studenti An., Piazza Adriana 90, ore sedici.

I prezzi all'ingrosso

nella prima settimana di maggio

Roma, 13, sera.

Secondo le statistiche, nella prima settimana di maggio la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto una lieve diminuzione del 0,75 per cento.

Durante la settimana in esame, degli indici di gruppo che concorrono a formare la media ha presentato un aumento l'indice delle derrate alimentari vegetali che è passato da 626,11 a 389,24, è rimasto stazionario a 443,92 l'indice dei materiali da costruzione e tutti gli altri hanno presentato delle diminuzioni.

L'indice generale dei prezzi in Italia prebellici in Italia nella settimana in esame è diminuito da 565,8 a 561,5.

All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, è pure diminuito in Inghilterra da 94,9 a 93,5, negli Stati Uniti d'America da 101,8 a 103,2, mentre è rimasto invariato in Germania a 113,5.

L'indice dei valori in Borsa

Milano, 13, sera.

Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella prima settimana di maggio, è diminuito del 0,45 per cento, passando da 65 a 64,71. Hanno presentato una diminuzione specialmente gli indici dei titoli alimentari e vari e dei minerali metallurgici e meccanici ed un aumento gli indici dei titoli agricoli ed immobiliari e dei tessili.

Il volume dei titoli trattati è diminuito nella settimana in esame. La media giornaliera dei titoli contrattati è infatti scesa da L. 1,34 a L. 1,1 per ogni mille lire di titoli esistenti.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Anche la riunione di stamane si è svolta in un'atmosfera di pesantezza, che se non ha portato ulteriori regressi sui valori correnti, si è però riversata su quelli locali, colpendo specialmente Italgas, Banchiero e Nebiolo.

Oscillanti le Monte Amiata da 80 a 78 per chiudere migliori a 84,50. Deboli ancora le Montecatini e più sostenute le Schiapparelli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,20	71 —
100	Id. f. c.	71,25	71 —
100	Consol. 5 % c.	82,90	82,80
100	Id. f. c.	89,05	83 —
500	Torino 5 % c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5 %	450 —	450,50
500	S. Paolo 3,50 %	404 —	390 —
100	B. T. Nov.	99,90	99,90
100	B. T. Nov. 1931	97,40	97,35
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1540 —	1540 —
500	Banca Comm.	1300,25	1301 —
500	Credito Ital.	700 —	700,50
100	Banca Nazion.	40 —	40 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	700 1/8	701 —
250	Mediterranee	425 —	426 —
500	Meridionali	810 —	805 —
500	Rubattino	320 —	319 —
80	Cosulich	78,25	78,25
500	Navigaz. A. I.	78 —	78 —
250	Lloyd Sabaudo	168,25	168,50
100	Italiana Gas	35 —	34,75
100	Sige	36,50	36 —
250	Elettr. A. I.	140 —	140 —
125	Sip	120 7/8	120 7/8
400	Terni	340 —	340 —
100	S.I.E.T.	112,50	111 —
100	P.C.E.	83 —	82,50
100	Sesto	— —	— —
500	Savigliano	635 —	632,50
250	Nebiolo	135 —	136 —
200	Bauchiero	174 —	168 —
100	Tedeschi	90 —	89 —
200	Fiat	213,50	213 —
50	Monte Amiata	81 —	84,50
100	Montecatini	157,75	154,50
100	Mira Lanza	46,50	46,50
75	Schiapparelli	19,25	21 —
120	Viscosa	36 7/8	36,50
100	Châtillon	237 —	237 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	18,25	18,25
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	413 —	414 —
100	Florio	36,50	36,25
100	Cir	132 —	130 —
500	Beni Stabili	405 —	404 —
100	Fondiaria Med.	— —	— —
80	Fornaci	256 —	258 —
150	Ardee	— —	— —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Unica	— —	— —
700	Cartiera Ital.	120 —	119 —
500	Cartiere Burgo	487,50	481 —
100	Pirlatuga	40,25	40,50
25	Ciriè-Lanzo	168,50	166 —
100	Ollomont	177,50	177 —
100	Paramatti	292 —	290 —

Cambi: Parigi 74,35; Svizzera 368,50; Londra 92,92; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 13. — L'esordio del mercato è sempre mal disposto in seguito alle continue offerte che fecero deprimere i prezzi. Nel corso della seduta si nota un maggior assorbimento e così la chiusura avviene leggermente migliorata dai minimi quotati. Variazioni insignificanti sui titoli di Stato con la flendina 3,50 % a 71 e il Consolidato 5 % fra 82,95, 83,05, 82,975, per fine corrente. Pesanti ancora gli elettrici, Rossari, Alimentari, Isotta, Adamello, Libera, Gas; migliorate le M. Amiata da 77 a 85, i Fondi Rustici fra 15,50 e 19 e 18; le Pirelli Italiana da 518 a 522. Domani 14, le Borse restano chiuse.

Rend. it. 3,50 % 71; Consol. 5 % fm. 82,97,5; B. Italia 1550; B. Comm. Ital. 1300; B. Naz. Cred. 85; B. Roma 103; Cred. Ital. 700; Cr. Maritt. 500; Cons. Mob. 700; F. Mediterr. 423; F. Merid. 800; C. Ferr. 190; Cosulich 77,50; Rubattino 319; Lib. T. 46; Cantoni 2000; Olcese 233; C. Furier 80; Val Olona 260; C. V. Seriana 130; C. V. Ticino 99; C. Veneziano 50; S. De Angeli 731; Cantoni Cotonificio 450; Idr. Cant. Naz. 140; Rossari Varzi 400; Rotondi 270; Tosi 120; Cotonificio Merid. 11,50; B. Toscane 4; Un. Manif. 265; L. Gavardo 610; Rossi 1100; Targetti 105,50; C. Seta 429; Bernasconi 66,50; Chatillon 237,50; Varedo 18,50; Viscosa 36,75; Pacchetti 35; Ansaldo 54; Elba 43,75; Ilva 190; Met. Ital. 148,50; M. Amiata 85; Montecatini 154,50; Dalmine 112,25; Breda 43; Bianchi 36; Isotta 41,50; Fiat 212,75; Miani Silvestri 11; O. Reggiane 61,50; Adr. di Elettr. 181; E. Bresciana 292; Valdarno 177,50; Alta Italia E. A. 139; Emiliana 347,50; Trezzo d'Adda 430; Adamello 137; Sesto 71,25; Edison 353,75; Id. Posterg. 380; Sip 121; Tirso 154; Lig.-Tosc. 231,50; Vizzola 464; Merid. Elettr. 360; Terni 348,50; Un. Eserc. E. 62,75; Italcable 79; Siet 112,25; Tecnomasio 66; Dist. Ital. 90,25; Eridania 282; Ind. Zuccheri 700; Raffin. L. I. 724; Riseria Ital. 4; Acna 1,70; Italgas 30,50; Mira Lanza 45; Peirelli 14; Andes 77; Fond. Region. 4,80; F. Rusalci 18; B. Stabili 100; Saturnia 26; Baroni 2%; Gr. Alberghi Ven. 41,75; Italo-Am. 79; Pirelli Ital. 522; Rinascente 22,50; Pirelli e C. 182; Brasilea 52; Dell'Acqua 155; Vedetta 330; Obbl. Venezie 3,50 % 78,90; Cr. F. Venezie 5 % 402; Id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 417; Cons. Naz. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — **Cambi:** Parigi 74,74; Zurigo 368,12,5; Londra 92,88,25; Amsterdam 707,50; Madrid 190,50; Bruxelles 267,80; Berlino 453 1/8; Vienna 268,80; Praga 56,60; Budapest 17,30; Buenos Aires pesos oro 13,78, carta 6,01; New York (el. 19,10, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,69; Budapest 335; Atene 24,25; Albania 368,50.

GENOVA, 13. — Mercato poco attivo, minime oscillazioni. Migliori di qualche punto le Banca Italia, Meridionali, Ilva. In cedenza le Rubattino, Montecatini, Selt, Eridania, Industria, Raffineria, Molini. In discreta ripresa le M. Amiata.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 71; Cons. 5 % fm. 82,98,25; c. 82,77,50; Venezie 3,50 % 79,10; B. Italia 1545; Comm. It. 1300,50; Cred. Ital. 700; B. Roma 103; B. Naz. Cred. 40; Cred. Maritt. 500,50; Beni Stabili 405; Andes 80; Merid. 807; Medit. 424; Rubattino 318,50; Sabaudo 169,50; Alta Italia 70; Eridania 281; Raff. L. I. 722,50; Ind. Zuccheri 696; Distill. Ital. 90; Ansaldo 55; Ilva 190; Elba 43,50; Montecatini 154,50; Molini A. I. 330,50; Fiat 214; Terni 348,50; Selt 231; Sip 120,50; Eserc. El. 64; Safa 57. — **CAMBI:** Parigi 74,73; Svizzera 368,15; Londra 92,80; Spagna 191; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 268,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,55; carta 5,95; Cile 530.

ROMA, 13. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 71; fm. 71; Cons. 5 % cont. 82,85; fm 83; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1555; B. Comm. It. 1300,50; Cred. Fond. 479,50; Cred. Ital. 701; B. Roma 103,50; Merid. 800; Rubattino 320; Cosulich 77,50; Tramways 148 ex.; Safa 36,50; Terni 349,50; Elba 43,50; Metall. Ital. 143; Ilva 179,50; Ansaldo 54; Piat 212,50; Azoto 96; Montecatini 153; Elettr. Gas 251; Zuccheri 85; Fondi Rust. 17,50; Immobiliare 710; Beni Stab. 402; Impr. Fondiarie 101,50; Risanamento 980; Acqua Marcia 650. — **CAMBI:** Parigi 74,76; Londra 92,89; New York 19,10.

TRIESTE, 13. — Rend. Ital. 3,50 % 71; Cons. 5 % 83; Venezie 3,50 % 80,50; B. Comm. Triest. 404; Cosulich 77; Libera Triest. 49; Lloyd 562; Assic. Generali 3635. — **CAMBI:** Parigi 74,75; Londra 92,89; New York 19,10,5; Zurigo 368,25; Madrid 190. Amsterdam 708; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 269; Zagabria 33,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,35.

Borse estere

Parigi, 13. — Il mercato si è aperto stamattina con tendenza estremamente irregolare. L'attività è piuttosto limitata. I valori bancari dopo un inizio alquanto incerto hanno assunto una tendenza al ribasso e hanno perduto parecchio terreno. I valori elettrici, industriali, carboniferi e ferroviari hanno avuto fluttuazioni in vario senso. Fra il gruppo dei valori internazionali le Suez sono rimaste pressochè invariate mentre le petrolifere e diamantifere hanno perso alquanto terreno. Sono l'apertura dei cambi: Londra 124,25; New York 25,56; Italia 103,90; Berlino 609; Belgio 355,50; Svizzera 493.

Londra, 13. — Il mercato si apre stamattina con una sensibile tendenza al ribasso. Tuttavia dopo i primi corsi si manifesta una leggera tendenza alla ripresa. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,20; New York 4,86,15; Italia 92,90; Berlino 20,41; Belgio 34,94.

Berlino, 13. — Il mercato all'apertura ha una tendenza indecisa perchè parecchi gruppi di valori, segnatamente i valori bancari, sono sfavorevolmente irregolari.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Ore 18: Comunicati del Consorzi Agrari — 19,5: Musica varia — 19,25: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,35: Musica riprodotta — 20,30: Voce del Medico — 20,45: Trasmissione dell'opera giocosa: «Dafne estive» di A. Gentili — Nel 1° intervallo: Avv. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro» - Nel 2° intervallo: «Notiziario cinematografico» - Alla fine dell'opera: Giornale radio - Musica da ballo trasmessa.

ROMA, m. 441, Kw. 12. — NAPOLI, m. 231,4, Kw. 1,7. — ROMA onda corta m. 25,4; Kw. 15; 2 RO — Ore 20,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 19,13: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie. — 19,40: Trasmissione di dischi. — 20: Giornale radio - Comunicato dell'Istituto internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnuola) — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati del-l'E.I.A.R. — «La voce del medico» Dottor San Pietro - L'igiene dell'alimentazione» (2.a parte). — 20,45: Notiziario teatrale. — 20,55: Concerto strumentale e vocale: 1) Saint-Saens: «Dejanira», preludio e corteo del 4.o atto (orchestra). 2) a) Scarlatti: «Toccata N. 4»; b) Galuppi: «Maestoso e animato»; c) Brahms: «Tre valzer» (in sol minore, in re minore e in la bemolle) (arpista Ginevra Bruno). - Notizie varie. 3) Gounod: «Faust», recitativo di Mefistofele, duetto d'amore e arioso di Margherita (soprano Gisella Parisini, tenore Franco Casalli e basso Felice Belli). 4) Ravel: «Bolero» (orchestra). Esecuzione della commedia «L'amore torna». Un atto di Jean Toisin, 5) Massenet: «Thais» - Al preludio e aria di Atanaele; b) monologo di Thais e grande scena Thais e Atanaele, c) meditazione (orchestra). Interpreti: soprano Gisella Parisini, tenore Antonio Guglielmo Castello, d. Rossini: «La gazza ladra», sinfonia (orchestra). — 22,55 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,02. — Ore 12,45: Comunicati dei Consorzi agrari. — 19,45: Musica varia. — 20,30: Radio-giornale - Dopolavoro - Notizie. — 20,45: Trasmissione di dischi. — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. Concerto sinfonico e musica da camera (Orchestra dell'E.I.A.R.).

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Musica militare. — 20,45: Alcune aria d'operette. — 21: Musica brillante. — 21,45: Concerto orchestrale: Musiche di Ingnelbrecht e Milhaud. — 22: Musica brillante.

AMBURGO, m. 372,6, Kw. 1,7. — Ore 21,30: Concerto orchestrale. — In seguito: Danze.

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino di musica leggera del Trio Iberia. — 20: Concerto di musica brillante e da ballo. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 0,40: Dischi.

BELGRADO, m. 430,4, Kw. 2,5. — Ore 20: Indovinelli musicali. — 20,30: Melodrammi. — 21: Arie nazionali. — 22,5: Concerto di violino.

BERLINO I, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto Danze varie. — 22: Notiziario e in seguito: Concerto orchestrale.

BRATISLAVA, m. 770,8, Kw. 15. — Ore 19,5: Dischi. — 19,30: Kvirr: «In agguato», dramma (dallo studio).

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 16: Dischi (concerto di violino eseguito da Yehudi Menuhin. — 20: Danze. — 22,35: Concerto orchestrale.

BRNO, m. 311,7, Kw. 2,5. — Ore 19,5: Dischi. — 19,30: Introduzione all'opera. — 19,30 (dal Teatro di Brno): Eugenio d'Albert: «La piena», dramma musicale in tre atti e prologo.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 21: Musica riprodotta. — 21,30: Trio per due violini e viola. — 22,30: Concerto di musica leggera (dischi).

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di una banda militare. — 21: Ripresa del concerto militare. — 21,30: Concerto di musica da ballo.

BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 21: Dischi. — 22: Solo di violoncello. — 22,45: Solo di flauto. — 23,15: Solo di violino.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,55: «Relais» dal Circolo Municipale. Serata magiaro-olandese. — 21: Concerto orchestrale e corale. Segue: Concerto d'orchestra zigana.

COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1. — Ore 20: Trasmissione di una visita in una birreria. — 21,15: Soli a assolono. — 21,45: Canzoni danesi. — 22,15: Concerto sinfonico.

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Concerto d'orchestra, con violino solista e coro di 480 voci. — 21,45: Mozart: «Il flauto magico» (dal Covent Gardens) diretto da Bruno Walter. — 23,50: Musica da ballo. — 24: Fine della trasmissione.

DAVENTRY (Programma regionale), m. 298,9, Kw. 34. — Ore 21,50: Musica da ballo. — 22,30: Esperimento di trasmissione di immagini. — 22,35-23,30: Vedi Londra (regionale).

FRANCOFORTE, m. 390,6, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Concerto del Comedian Harmonists. — 21,15: Ora musico-letteraria con Thomas Wann. — 23: Musica zigana di Budapest.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 3,5. — Ore 20,10: Musica per organo, Allocuzione, e declamazione. — 20,45: Concerto orchestrale. — 22,35: Concerto d'organo. — 23,40: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,25: Dischi. — 20,40: Concerto variato. — 23,5-0,10: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,30: Musica leggera.

KOSICE, m. 281,7, Kw. 2,5. — Ore 19,5: Canzoni popolari slovacche. — 19,30: Dischi.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 21: L'allegro mercoledì», varietà e fino alle 23: Concerto. — 23-24: Danze.

LIPSIA, m. 365,3, Kw. 2,5. — Ore 21: Danze — Fino alle 23: Danze.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,9, Kw. 70. — Ore 20,30: «The Ridgeway Parade», rivista di danze e canzoni (nuova serie). — 21,30: Concerto di violoncello di Arnol Trowel. — 22,30-23: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 575,5, Kw. 2,5. — Ore 20: A soli di canto. — 21: Concerto orchestrale.

LYON-LA-DOUA, m. 480,8, Kw. 2,5. — Ore 20: Selezione di opere comiche e varie (dischi).

MADRID, m. 424,2, Kw. 1,5. — Ore 20,50: Trasmissione dalla Sala Campos. — 23,15: Concerto bandistico. — 1: Campane dal Palazzo del Governo.

MONACO DI BAVIERA, m. 535,6, Kw. 1,7. — Ore 19,5: Concerto da Bad Kissingen. — 22,20: Notiziario e fino alle 24: concerto e danze.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5: Dischi. — 19,30 (da Brno): D'Albert: «La Piena» opera.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio concerto.

PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 15. — Ore 21: Radio concerto sinfonico diretto da Ed. Flament.

PRAGA 1, m. 486,2, Kw. 3,5. — Ore 19,3: Musica per sassofono. — 19,20 (da Brno): D'Albert: «La piena» opera.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,5, Kw. 0,5). — Ore 21: Concerto orchestrale. Musica da ballo, brillante e qualche pezzo di musica da camera. — 23: Musica riprodotta.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 16. — Ore 20: Musica riprodotta. — 21,15: Concerto orchestrale. — 22,30: Concerto orchestrale. — 23,15: Concerto vocale. — 24,45: Concerto popolare. — 22,15: Ripresa del concerto.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 15. — Ore 19,45: Musica leggera. — 21,10: Coro. — 22,10: Danze.

STRASBURGO, m. 349,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale. — 20: Concerto brillante. — 20,45: Musica riprodotta. — 22,30: Concerto orchestrale. — 23,30: Danze. — 0,30: Dischi.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Concerto di dischi. — 19,45: Organo da cinematografo. — 20: Canto (opere comiche). — 20,30: Orchestra argentina. — 20,45: Canzonette. — 21: Concerto corale ed orchestrale. — 22,45: Musica ascoltatori.

VARSAVIA 1, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,55: Dischi di grammofono. — 21,20: Mendelssohn-Bartoldy: «Quartetto d'archi» in mi bemolle maggiore.

VIENNA, m. 506,4, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di piano. — 21: Serata di gala (da Colonia). — 22,15: Concerto orchestrale. — 23: Jazz-band.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Oggi, munita dei conforti religiosi decedeva

Ferraris Bottigli Paola
Ved. VERNETTI PIETRO

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio **Domenico** e consorte **Maria Scandà-Bettino** e figli **Piero** e **Paola**,

la nipote **Ester Pellegrini** vedova **Verzetti** e figlia **Virginia**,

il fratello **Giuseppe**, nipoti, cognati, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuorgnè, giovedì 14 c. m., alle ore 17.

Per espressa volontà della Defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglia porge vivissimo particolare ringraziamento alle RR. SS. del Beato Cottolengo, al Dott. Cav. Negri, alla Signora Lina Bergia per le affettuose cure prestate alla cara loro Estinta. 16571

Si ringraziano tutti i buoni che parteciparono al loro immenso dolore.

Cuorgnè, 12 Maggio 1931-IX.

Il personale della Ditta **Pietro Vernetti** annuncia con profondo dolore la perdita della buona Signora

Ferraris Bottigli Paola
Ved. VERNETTI PIETRO

Madre del titolare della Ditta Signor Domenico. 16572

Cuorgnè, 12 Maggio 1931-IX.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferrero Michele
Esercente Macellaio

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio le moglie **Maddalena Rossin**, i figli: **Giovanni** con la consorte **Bianca Civelli** e bimbe, **Lina** col marito **Francesco Cottino, Renzo** il fratello **Zaverio** e famiglia, la sorella **Anacleta Balma** e famiglia, lo zio **Ferrero Antonio** e famiglia, cognati, cognate, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corrente alle ore 8, partendo da via Torino, N. 8.

Genta - Tel. 40-013. Primo Stab. Pompe Fun.

Il mattino del 13 corrente munita di tutti i conforti religiosi con santa rassegnazione spirava la

Nobil Donna
Teresa Fabiani in Stella

Partecipano la dolorosa perdita la sorella **Maria** col marito **Dagna Emilio** e figlio **Clara**; il fratello **Filippo** con la consorte **Ester Raggio**; il marito **Italo**, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Nizza Monferrato ove avranno luogo i funerali venerdì 15 corrente.

Torino, via Lanfranchi, N. 10.

Genta - Tel. 40-013. Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Vanni** e **Fiandini** profondamente commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata

Modesta Fiandini ved. Perotti

ringraziano il Prof. Cav. Cesare Gay, Direttore dell'Istituto Commerciale Quintino Sella, il Prof. Rustico, la Direttrice della Scuola C. Boncompagni, la famiglia del Signor Paolo Prono, i gentili Sigg. Colnaghini, tutte le sue buone amiche e le gentili persone che presero parte al loro dolore.

Castellazzo - Tel. 41-092 - Primo Stab. Rizzi

Ieri alle ore 17,30, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Peretti Michele Francesco
d'anni 61

Affranti da così grande sventura ne danno il doloroso annuncio la moglie **Carina Angela Maria** coi figlio **Eugenio**, la nonna, la sorella **Rosina** col marito **Eugenio Negro** e figli, zii, zie, cugini, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì alle ore 15, partendo da Via Cereglio 93 (Borgo S. Paolo).

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 13 maggio 1931 - IX.

Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 45-08

Ieri alle ore 10,30, munito dei Conforti Religiosi e della SS. Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Borca Carlo
d'anni 31 - Ottico

La moglie **Saini Giuseppina**, il padre **Domenico**, la madre **Franca Anna**, i fratelli **Giuseppe** con la fidanzata **Colsera Da Rassi**, Dott. **Piero**, la suocera **Acsina Felicina** ved. **Saini**, la cognata **Maddalena** col marito **Remo Felice**, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Mariuccia** ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Carlo d'Appollo N. 2. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta Tel. 40-013. Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia **Mensalvo Carlo**, profondamente addolorata, annuncia l'immatura perdita del